SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO — Anno 71 — Num. 76 — Telefoni: dal N. 40-843 al N. 40-848

Martedì-Mercoledì 30-31 Marzo 1937 — Anno XV — Spedizione in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 20

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

India in fermento

L'accusa di Gandhi:

"Il Governo britannico ha mancato ai suoi impegni,,

I rappresentanti inglesi nelle provincie nominano provvisoriamente governi di minoranza

Londra, martedì sera.

«Il Governo dell'India sarà affidato non alla penna, nè all'indiscutibile maggioranza della popolazione, ma alla spada», ha dichiarato Gandhi al corrispondente da Madras del Daily Herald, commentando l'attuale crisi politica.

Com'è noto, la situazione è divenuta grave in seguito al rifiuto opposto dal Partito nazionale del Congresso panindiano di assumere il governo delle sei provincie in cui ha riportato la maggioranza, a meno che i rispettivi Governatori britannici non s'impegnino a non valersi degli «speciali poteri» loro conferiti dalla legge di riforma costituzionale.

Nel rifiutare di aderire a questa richiesta — ha soggiunto Gandhi — il Governo britannico ha ancora una volta mancato apertamente ai suoi impegni dopo averli assunti.

«Con il disprezzare una maggioranza che è risultata da un meccanismo elettorale da esso stesso preparato, il Governo britannico ha messo termine a quell'autonomia che affermava di aver dato alle provincie con la nuova Costituzione».

Il Mahatma ha poi soggiunto che, accettando le richieste del Partito nazionale indiano, il Governo di Londra avrebbe potuto evitare una crisi e favorire una pacifica e ordinata trasformazione amministrativa dell'India.

Anche tutti gli altri giornali londinesi si occupano ampiamente della questione indiana e sono concordi, naturalmente, nell'affermare che l'opera intrapresa dal Governo britannico è messa a repentaglio dall'atteggiamento dei capi del Partito del Congresso, i quali rifiutano di assumere la responsabilità del potere nelle sei provincie in cui il loro partito ha ottenuto la maggioranza elettorale.

In tali condizioni, i Governatori hanno formato dei governi di minoranza, con l'appoggio dei mussulmani, ma si tratta di una soluzione di ripiego, assolutamente provvisoria.

Reparti indiani incorporati nell'esercito britannico per il tentativo di anglicizzare l'India. La fotografia è presa in una apposita scuola militare a Dehra Dun durante una recente parata

Serpeggiare di rivolte nell'Oriente sovietico

Scontri ferroviari e mancanza di rifornimenti procurati da incuria e sabotaggi

Riga, martedì sera.

Preoccupanti notizie confluiscono stamane a Riga dai vari centri dell'U.R.S.S.

La situazione è di particolare gravità nell'Estremo Oriente sovietico, ove i sabotaggi acquistano sempre maggiore intensità e ampiezza. A seguito di sabotaggio è avvenuto uno scontro ferroviario a Kabarovsk. Quattro vagoni sono andati distrutti e parecchi viaggiatori sono rimasti feriti. Essendosi stabilito che si trattava di un sabotaggio è stato arrestato il capostazione, Svetilcin. Alcuni alti funzionari delle ferrovie dell'Estremo Oriente sovietico, secondo quanto si apprende per radio, sono stati arrestati. Tra essi sono i funzionari Sokolov, Monkantov, Casslikov e Savelov. Il comunicato tace sulle ragioni dell'arresto e si limita a dire che sono stati tutti deferiti al Tribunale Speciale.

Riassamenti di capi

Gravi disordini si sono verificati sulla linea ferroviaria di Jarosiavl, ove i treni subiscono ritardi di moltissime ore.

Dalla Georgia si apprende che seri disordini sono scoppiati nella regione di Kvarelsk, ove sono stati sabotati trattori in gran numero, mentre sono venuti a mancare i combustibili nei *kolkos*.

Il Governo sovietico aveva dato severissime disposizioni perchè venisse svolta una intensa propaganda tra le masse specialmente tra i *komsomols*. In alcune regioni nulla si è fatto. Così a Ivanovsk non è stata tenuta alcuna riunione e lo stesso Soviet municipale si è infischiato di svolgere opera propagandistica. Si è giunti anzi al colmo di chiudere i circoli politici della regione di Rostov.

Notizie da Kuibiscov annunciano che nelle file delle sezioni del partito di quella regione sono stati scoperti numerosi elementi anticomunisti. Negli stessi ambienti giornalistici sono stati scoperti elementi trozkisti, che svolgevano attività antistatale pericolosissima. Così l'ufficio dell'Agenzia Tass di Krasnojarsk, secondo una inchiesta adesso compiuta, trasmetteva ai giornali della regione materiale informativo a carattere nettamente anticomunista.

Il vice-Commissario per l'industria pesante, Gurevic, ha diramato una nuova disposizione perchè venga ridotto il consumo dell'energia elettrica. E' stato anzi creato un nuovo ente denominato «Electro Kontrol», il quale avrà il compito di controllare il consumo dell'energia elettrica e delle spese di illuminazione.

Si ha da Leningrado che si è tenuta ieri una riunione del Soviet municipale per discutere la situazione generale con particolare riferimento al Piano delle costruzioni. Si è dovuto riconoscere il fallimento del Piano e la gravità della situazione. Vivo fermento è tra l'altro negli operai, i quali debbono vivere in baracche prive di luce elettrica e senza riscaldamento.

Derrate avariate

Da Kabarovsk si apprende che uno scandalo essendo scoppiato nelle scuole e negli istituti superiori locali, è stato arrestato il segretario del Soviet, Kasimenko. Ad esso ha seguito l'arresto di altri funzionari sotto l'accusa di avere favorito il movimento trotzkista.

A Kabarovsk è stato fucilato il cassiere del consorzio «Gorki», certo Ivanov, per prevaricazioni. Gli operai della stessa fabbrica sono in fermento perchè, dopo un lungo periodo di carestia, è giunto è vero un treno di derrate, ma si tratta di alcuni vagoni ferroviari carichi di carne putrescente.

Sempre dall'Estremo Oriente sovietico si apprende che numerosi russi emigrati i quali avevano fatto ritorno in Russia confidando nelle promesse del Governo sovietico, vengono adesso perseguitati dalla Ghepeù e non hanno più alcuna possibilità di ritornare all'estero.

Giovane agente della Ghepeù che si uccide per aver provocato l'arresto del suo fidanzato

Varsavia, martedì sera.

Un fatto che ha prodotto viva emozione negli ambienti politici di Mosca è stato il suicidio avvenuto ieri alla Lubanka della giovane agente della Ghepeù, Elena Noworyn, che aveva fondato un centro trotzkysta tra gli agenti di Jezof.

Essendo stata scoperta parzialmente l'organizzazione segreta, la Noworyn aveva lasciato arrestare 12 membri, ma, quando seppe che tra costoro si trovava pure il suo fidanzato, non potendo reggere al pensiero di essere stata colpevole dell'arresto dell'uomo a lei caro, si è uccisa con un colpo di rivoltella. Il fatto ha prodotto tanto scompiglio che per alcune ore nessuno è stato ammesso negli uffici della Lubianka.

Evelyn Sudson è rimasta in aria 20 ore consecutive

New York, martedì mattino.

I giornali informano che la giovane stenografa Evelyn Sudson ha battuto il primato mondiale femminile di durata di volo, rimanendo in aria col suo apparecchio per quasi venti ore ed essendo, poi, costretta ad atterrare per un guasto al tubo di rifornimento della benzina. La «stenografa volante» ha dichiarato che, riparata l'avaria, ripeterà il tentativo per migliorare il proprio tempo.

GIORNO PER GIORNO

Viaggi diplomatici

Il conte Ciano è appena tornato da Belgrado e già si preannunziano altri avvenimenti diplomatici. L'Italia continua la politica di riavvicinamento e di amicizia con gli Stati confinanti, soprattutto con quelli minori, che non hanno nulla da temere dal nuovo Impero italiano. Un'ottima politica per qualsiasi tempo.

I recenti accordi di Belgrado suscitano all'estero una più larga eco. I fatti maggiormente messi in rilievo sono i seguenti: il patto implica il riconoscimento dell'annessione dell'Etiopia, l'accordo è bilaterale con esclusione della Lega delle Nazioni, la Germania ha espresso ufficialmente la sua soddisfazione per il riavvicinamento italo-jugoslavo, si osservano fenomeni d'inquietudine in seno alla Piccola Intesa.

Un riavvicinamento tra Roma e Belgrado era desiderato, gli scorsi anni, dal Governo di Parigi, doveva avvenire attraverso la mediazione francese e significare un nuovo anello dell'accerchiamento della Germania. Invece l'accordo è stato concluso in un periodo di tensione italo-francese, con particolare soddisfazione del Cancelliere Hitler.

Nelle capitali della Piccola Intesa vi è uno stato d'animo d'incertezza, lo prova la visita del Presidente del Consiglio romeno Tatarescu a Praga. E' anche imminente un viaggio del Presidente Benesch a Belgrado.

Praga e Bucarest sono preoccupate per le ripercussioni che l'amicizia italo-jugoslava può avere nei rapporti tra Belgrado e Budapest e tra Belgrado e Berlino.

Altri viaggi da sottolineare: gli incontri tra gli uomini di Stato austriaci con quelli ungheresi e la visita imminente del Cancelliere Schuschnigg al Duce.

Nuove correnti politiche sono in formazione nel bacino danubiano.

il lettore

«Corallo» il puro sangue arabo è giunto a Roma

Roma, martedì sera.

E' giunto a Roma proveniente da Napoli uno dei due cavalli donati al Duce da alcuni dignitari arabi durante il Suo recente viaggio. Il cavallo come è noto è un magnifico esemplare di puro sangue berbero e risponde al nome di Corallo. Corallo ha viaggiato sotto la vigile scorta dello spahis Brahim Facos.

Alla stazione di Termini la magnifica bestia è stata presa in consegna dal maestro di equitazione comm. Ridolfi, il quale ha personalmente seguito le operazioni di trasbordo disimpegnate da un sergente del «Genova Cavalleria» e da alcuni soldati dello stesso reggimento.

Corallo ha impressionato per la stupenda fattezza e per la magnificenza e la lucentezza del manto. La bella bestia è stata condotta alla scuderia del Macao ove oggi o domani sarà raggiunta da Fatima, la cavalla araba dono dei dignitari tripolini.

Il "Mar Caspio,, cannoneggiato dai nazionali

Il piroscafo rosso «Mar Caspio» cannoneggiato dalle navi nazionali arenato sul banco sabbioso dell'Adour presso Baiona

La città di Pozo Blanco roccaforte delle truppe comuniste rasa al suolo dal bombardamento degli aerei e delle artiglierie nazionali

Avila, martedì sera.

Da qualche giorno regna una grande attività di fronte a Pozoblanco ed i nazionali serrano ogni giorno di più il loro cerchio intorno tale città. Le truppe di Franco avanzano sempre di più nelle posizioni difese dai rossi, mentre la aviazione non concede tregua alle retrovie comuniste ove sono concentrati numerosi elementi delle brigate internazionali provenienti da Albacete e da Cartagena con l'incarico di resistere e di chiudere strettamente la «strada del carbone» ai nazionali.

Le reazioni dei rossi che hanno tentato parecchie sortite, sembrano indicare che i depositi esistenti nell'interno della città non permetteranno una lunga resistenza. Il comando comunista tenta l'impossibile per liberare la città dal cerchio di fuoco che la serra.

Si apprende, intanto, che le truppe nazionali hanno ricevuto validi rinforzi di truppe marocchine che sono già entrate in azione.

Il Comando nazionale smentisce le trasmissioni radio dei rossi, annuncianti dei successi marxisti in questo settore.

Si può ormai affermare che la città di Pozo Blanco non esiste più. Trasformata dai rossi in un autentico enorme fortilizio, è stata rasa al suolo dagli aerei e dalle artiglierie di Franco.

I miliziani che stamane sono passati nelle file nazionali hanno confermato che il comandante d'artiglieria Perez Salas, comandante della guarnigione circondata nella città, è stato gravemente ferito, due giorni or sono, da una bomba lanciata da un aeroplano. I miliziani hanno aggiunto che fra le rovine della città non è rimasto neppur più un civile e che la guarnigione ha molto sofferto a causa dei tiri delle artiglierie e dei bombardamenti degli aeroplani.

Cannonate dei rossi contro la processione del Venerdì Santo

GIBILTERRA, martedì sera.

Si apprende soltanto stamane che Malaga è stata bombardata da una nave rossa, mentre nelle strade della città si svolgeva di sera la processione del Venerdì Santo. Il bombardamento, che durò una trentina di minuti, provocò naturalmente vivo panico nella folla dei fedeli tra i quali, si dice, si sarebbero avuti tre morti e parecchi feriti.

La nave marxista che ha effettuato il bombardamento è la corazzata «Jaime I».

Due aerei rossi abbattuti nel cielo di Guadalajara

Siguenza, martedì sera.

Giunge notizia dal fronte di Guadalajara che delle cannonate sono state scambiate tra le due parti.

L'aviazione nazionale ha bombardato incessantemente le retrovie delle truppe rosse e più particolarmente nella zona compresa tra Guadalajara e Taracena. Durante il combattimento aereo gli aviatori nazionali hanno abbattuto due aeroplani rossi.

I contadini di Ciudad Real si ribellano ai marxisti che vogliono arruolarli

Sanguinoso scontro fra i leoni rossi e i miliziani

Talavera, martedì sera.

Secondo dichiarazioni fatte da disertori dalle linee marxiste passati ai nazionali nel settore di Talavera, gravi disordini sono avvenuti a Ciudad Real in seguito alle operazioni per l'arruolamento forzato dei giovani contadini ribellatisi alle autorità marxiste.

Altri disertori rossi hanno riferito che uno scontro sanguinoso è avvenuto ieri sera fra alcuni appartenenti al battaglione spagnuolo dei «leoni rossi» e un gruppo di componenti la brigata internazionale. Una ventina di miliziani rossi sono rimasti uccisi.

La seconda spedizione organizzata dagli studenti portoghesi in soccorso dei feriti nazionali è partita da Lisbona. Si tratta di una carovana di una cinquantina di autocarri recanti abiti, medicinali e viveri.

Attacchi dei bolscevichi sanguinosamente respinti sul fronte di Madrid

Salamanca, martedì sera.

Il Quartier generale dei nazionali, dando notizia della situazione militare nei vari settori, comunica che sul fronte nord, nel settore della VI Divisione, i rossi hanno attaccato Lorilla; ma sono stati duramente respinti ed hanno dovuto ritirarsi disordinatamente, abbandonando armi e munizioni e grandi quantità di materiale bellico che non è stato ancora inventariato. I cadaveri di 30 miliziani sono stati abbandonati sul terreno.

Nel settore della V Divisione niente da segnalare e in quello dell'VIII debole cannoneggiamento.

Sul fronte dell'armata di Madrid i marxisti hanno scatenato nel pomeriggio di ieri alle 15 un violento attacco contro Aravaca, ma sono stati energicamente respinti. Sette miliziani morti e alcuni feriti sono stati raccolti dai nazionali. Qualche ora dopo un altro tentativo offensivo veniva fatto senza miglior risultato dai marxisti contro le posizioni di Cuesta de las Perdices. La reazione violenta dei nazionali che, usciti dalle trincee, hanno contrattaccato con slancio travolgente ha costretto i bolscevichi a ritirarsi precipitosamente con gravi perdite e abbandonando molto materiale, tra cui fucili e mitragliatrici. Quaranta morti sono stati abbandonati sul luogo del combattimento dai fuggitivi.

Sul fronte delle forze del sud fuoco di fucileria. In tutti i settori numerosi miliziani continuano a presentarsi alle linee dei nazionali con le loro armi.

LA CRISI CATALANA

Tarradellas si dibatte per resistere alle pressioni degli anarchici

Istruttore militare ceco vittima di un attentato a Barcellona

Gibilterra, martedì sera.

Il Primo Consigliere Tarradellas, incaricato, come è noto, da Companys di costituire il nuovo Gabinetto catalano, ha avuto delle successive conversazioni con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e politiche.

Ricevendo i giornalisti Tarradellas ha ammesso che la situazione politica in Catalogna è molto delicata e che egli si trova dinanzi a gravi difficoltà per risolvere la crisi. I maggiori ostacoli provengono dagli anarchici i quali pretendono che il potere sia affidato quasi esclusivamente ai rappresentanti dei loro sindacati, mentre Companys vorrebbe che nel ministero entrassero rappresentanti di tutti i partiti estremisti, comunisti, socialisti, trotzkisti e anarchici.

I posti radiofonici danno notizia di un attentato anarchico compiuto a Barcellona contro la vita dell'istruttore militare ceco Martin, il quale è stato ferito gravemente.

Il Vescovo di Cartagena ricevuto dal Pontefice

Roma, martedì sera.

(G. G.). Il Pontefice ha stamane ricevuto in udienza il vescovo di Cartagena di Spagna, monsignor Michele De Los Santos Diaz y Gomara, col quale si è lungamente trattenuto a parlare delle vicende spagnole. Pio XI ha poi espresso al vescovo, che ha assistito alla cerimonia pasquale, la sua viva soddisfazione per il felice esito di essa e per la partecipazione di così ingente numero di fedeli al rito di ringraziamento per la sua recuperata salute.

Il Papa segue con grande attenzione gli sviluppi della situazione in Germania, egli ha ricevuto cinquenti manifestazioni di adesione filiale alla recente Enciclica. Si crede che il Vaticano non compirà più alcun atto, restando in attesa della decisione del Governo del Reich. Questo, a sua volta, non sembra intenzionato ad agire con precipitazione, sicchè si può prevedere che la questione resterà per qualche tempo ad un punto morto, rimanendo le due parti irrigidite sul loro punto di vista.

Negli ambienti vaticani si torna a parlare di un prossimo Concistoro, che dovrebbe effettuarsi nel mese di aprile.

Monsignore Maestro di Camera del Pontefice, in relazione alla espressa volontà del Papa di riprendere le udienze degli sposi, sta studiando la possibilità di evitare al Pontefice una troppo grave fatica.

Acqui ha perso l'acqua?

Un "pesce d'aprile,, di gusto discutibile

La fonte bollente trasferita ad Ovada - Una falsa notizia e la sua eco in sede competente

Alessandria, mart. sera.

Stamane, all'arrivo dei giornali, dalla non lontana Genova, una grossa sorpresa è toccata a autorità e cittadini sia della nostra città, come di Ovada e di Acqui. Un foglio genovese, infatti, annunciava nella sua prima pagina, con ampiezza di dati e di particolari, due fatti di grandissima importanza per la nostra Provincia, fatti spiegati con fenomeni naturali che avrebbero dovuto essere evidentissimi e che, invece, venivano appresi da coloro i quali avrebbero dovuto esserne protagonisti, improvvisamente, dalle colonne stesse del giornale.

La fonte asciutta

Le notizie sbalorditive erano le seguenti. La famosa sorgente termale di Acqui, quella cui la cittadina deve, dal tempo di Plinio in qua, fama, prosperità ed anche il suo stesso nome, si sarebbe improvvisamente seccata e avrebbe cessato di concedere agli umani il beneficio del proprio calore. In verità, nel testo dell'articolo si precisava trattarsi della fontana pubblica situata in quella piazza Saracco; notoriamente però tale fontana è alimentata da una conduttura derivata dalla stessa sorgente che fornisce l'acqua alle maestose terme acquensi.

L'essiccarsi dell'una poteva evidentemente collegarsi con eguale fenomeno dell'altra, tanto si è che il giornale stesso presentava l'articolo con la generica indicazione della «bollente» di Acqui che aveva cessato il suo getto.

Fin qui vi era tanto da gettare nella costernazione non soltanto i dirigenti delle terme di Acqui, ma quanti — specialmente in questo momento nel quale tanto si fa per rafforzare la corrente turistica nella nostra provincia, sanno benissimo come appunto le Terme Acquensi siano una delle principali attrattive di tutta la zona.

Il giornale genovese però dava ben altre indicazioni ancora. La notizia proveniva da Ovada, di dove si annunciava un «impressionante fenomeno tellurico».

Nel centro della piazza XX Settembre — una delle principali — una improvvisa colonna di acqua calda si sarebbe sprigionata, lanciando verso il cielo grigiastri vapori e, con detriti di sabbia, gran numero di conchigliette di «telline». Sarebbe stato insomma un qualcosa come l'improvviso trasmigrare delle sorgenti calde di Acqui dall'altra parte del Tanaro, nella consorella città di Ovada.

Gli ingegneri in volo

In quest'ultimo centro l'apparire della fonte bollente avrebbe non soltanto fatto balenare, all'orizzonte commerciale di molti, sogni dorati di futuri ottimi affari, ma avrebbe pure messo in moto autorità e personalità di ogni genere.

Il Podestà di Ovada si sarebbe affrettato — sempre secondo il giornale genovese — ad avvertire telefonicamente la Prefettura di Alessandria ed il presidio militare di Novi Ligure. Reparti di artiglieria e di fanteria, autocarrati sarebbero giunti per assicurare un servizio d'ordine. La popolazione di Ovada, infatti, era stata in grande apprensione, temendo lo scatenarsi di qualche fenomeno tellurico, e soltanto si era calmata quando aveva saputo di che cosa si trattava, e cioè dell'improvviso mutare della corrente calda di Acqui, cioè — in termini commerciali — della cessione da parte di Acqui stessa ad Ovada del maggior cespite turistico. Siccome però si vive in pieno novecento, ed alcuna cosa pare possa accadere senza conveniente intervento dell'aviazione, la stessa notizia precisava che una commissione di ingegneri e di professori in vulcanologia era partita da Roma per venire ad Ovada onde studiare il fenomeno.

Tutto questo precede è totalmente smentito oggi da tutti coloro che hanno voce e veste di farlo. La Società delle R. Terme di Acqui assicura in modo assoluto che la sorgente termale — la stessa la quale alimenta, come s'è detto, la fontana di piazza Saracco — è in perfetta efficienza come lo era sempre stata fin dai tempi di Roma antica.

I motivi dello scherzo

Il Municipio di Ovada, telefonicamente interpellato, smentisce nella maniera più risoluta che in piazza XX Settembre sia mai comparso neppure uno zampillo di acqua nè calda nè fredda. Tutto quindi si ridurrebbe ad un serpente di mare di proporzioni più o meno rilevanti e di gusto discutibile.

Secondo quanto ci viene riferito da informazioni assunte, la notizia del giornale genovese sarebbe dovuta al tentativo di varare un colossale «pesce di aprile» che avrebbe dovuto — con la pubblicazione in anticipo — condurre nella giornata fatidica di dopo domani folle di turisti ad Ovada.

Scherzo, s'è detto, di dubbio gusto in quanto Ovada ha una impostazione economica ben determinata ed alla quale non necessita certamente una pubblicità di questo genere.

A sua volta, Acqui non ha bisogno di essere «lanciata» attraverso la pubblicazione a fondo scherzoso, poichè la fama delle sue terme si basa sopra una tradizione ormai più che millenaria.

La notizia ha però prodotto grande impressione non soltanto fra la folla di popolo, ma anche — come si è detto — tra le autorità e fra coloro che sono finanziariamente interessati in modo diretto.

In Prefettura, stamane stessa, vi è stato molto movimento per chiarire la fonte e le responsabilità della burla.

Le fandonie del «Times»

Fantastiche notizie su inesistenti avvenimenti ad Addis Abeba

ROMA, martedì sera.

La corrispondenza da Addis Abeba pubblicata dal «Times» in data odierna, 30 marzo, è un seguito di affermazioni fantastiche.

E' falso che duecento soldati e militi italiani siano stati espulsi dall'Abissinia in seguito alle rappresaglie del 19 febbraio; è falso che il Maresciallo Graziani sia ancora degente all'ospedale.

Il Maresciallo Graziani è già da molto tempo tornato al suo palazzo della residenza completamente guarito e le decine di ferite prodottegli dalle schegge sono tutte rimarginate.

E' falso che i danni prodotti dall'incendio siano considerevoli, perchè furono incendiati soltanto tucul dove erano armi e depositi di munizioni. E' falso che gli italiani tirassero a caso e che alcuni di essi siano stati uccisi per errore.

E' falso che la politica italiana consista nel chiudere tutte le case di commercio non italiane. Si chiudono, e giustamente, quelle ditte straniere che sotto la bandiera del commercio esercitavano lo spionaggio contro l'Italia.

E' chiaro che questo mucchio di notizie, sotto la firma anonima di un corrispondente, è stato fabbricato o a Gibuti o a Londra e costituisce un altro elemento della campagna di menzogne contro l'Italia.

Sciatori jugoslavi travolti da una valanga

NOVE MORTI E DICIANNOVE FERITI

Belgrado, martedì sera.

Nei Caravanchi, durante una prova sciistica, organizzata dalla Società Alpinistica Slovena di Trchitch, ventotto concorrenti furono travolti da una valanga di neve. Diciannove sciatori poterono essere tratti in salvo con ferite più o meno gravi; gli altri nove rimasero uccisi.

Non è stato possibile finora trarre fuori dalla valanga che due cadaveri. Gli sciatori erano per la maggior parte operai delle officine di Neumarkt.

Quattro miliardi e mezzo perduti dall'economia francese causa gli scioperi

Parigi, martedì sera.

Le Jour constata che gli scioperi dal giugno a tutto il dicembre 1936 hanno apportato una perdita di quattro miliardi e mezzo di franchi all'economia francese, quivi compresi gli operai. La economia nazionale risente di tali perdite che rendono la riattivazione più difficile.

Inoltre le prime vittime di tale crisi sono gli operai stessi.

La novella di Stampa Sera

Fili d'erba

In casa ormai si è convinti che Bettina è pazza, o quasi.

La signora se ne lamenta con tutte le amiche: — Quest'inverno tanto quanto andava, ma adesso non me ne conclude più una!

Il padrone dice addirittura: — Bisogna che non le guardi quella faccia intontita, perchè non resisto alla tentazione di posarci sopra due schiaffi.

Le signorine se la cacciano dai piedi a spintoni, ed il signorino le sventola sotto il naso le scarpe mal lucidate ed i calzoni mal stirati, e le dice: — Un giorno o l'altro, Bettina, scaraventerò questo po' di roba giù dalla finestra, e tu poi andrai a raggiungerla percorrendo lo stesso tragitto.

Ma, cosa straordinaria, par che Bettina non le oda nemmeno, queste parole... Fissa in volto ai padroni quei suoi larghi occhi azzurro stoviglia, poi sorride: un sorriso assente, quale può apparire sulle labbra d'una sonnambula. Ed è quel sorriso che fa uscir dai gangheri i padroni.

La signora, a cui pesa «farsi» un'altra ragazza di servizio, cerca, in alcuni momenti, di prenderla alle buone, Bettina.

Le dice: — Ma che cosa t'è accaduto? Quest'inverno non eri così!

Bettina abbassa la testa, ed alla signora non risponde nulla, però risponde a se stessa: — Eh... lo so bene, che quest'inverno non ero così.

E, nel profondo della sua anima ancillare, schiatta in una risata di felicità. Per due cause: primo, perchè è contenta d'una cosa segreta che lei sola sa; secondo, per la sorgente, possiamo dire, da cui è sgorgata quella gioia segreta...

Lei era venuta in città, coi padroni, in autunno, quando la campagna era tutta brulla, senza colori e senza profumi, ed aveva detto: — Mi metto insieme un po' di soldi e poi si vedrà... può anche darsi che in città trovi un marito; tante ragazze come me l'hanno trovato.

E, ad avvalorare la sua speranza, s'era enumerati tutti gli esempi che aveva potuto contemplare in quegli anni: la Beppa della Cascina Rossa aveva, in città, sposato un piccolo commerciante, la Gelsa di Fontana Fredda un portalettere... e via dicendo. Poteva accadere anche a lei, che dopo tutto non era brutta: tanti ricciolini biondi, due grandi occhi chiari, dei denti sani... E con quella speranza in cuore era partita. L'inverno era passato abbastanza bene. Le piaceva uscire la domenica, andare al cinematografo con le amiche, udire quello che esse raccontavano delle case in cui erano a servizio, e fermarsi a guardare le vetrine. Qualche volta, nel gruppo di lor ragazze, s'intruppavano anche dei giovanotti, ed allora si dicevano cose da ridere, e si entrava anche nei caffè a bere la cioccolatta. Quei giovanotti erano quasi tutti operai, ma eleganti negli abiti festivi, che se non fosse stato per le loro mani, le quali portavano sempre tracce di lavoro, si sarebbero detti signori.

Bettina pensava: — Ecco, potrei sposare uno di questi uomini... — E si figurava come sarebbe stata la sua vita di donna maritata in città.

Come quella della Beppa di Cascina Rossa, della Gelsa di Fontana Fredda, che aveva rintracciate. Abitare una o due camere strettine, con un lungo balcone in comune con più famiglie, e vivere poi sempre lì dentro, salvo la domenica, chè allora si usciva un po' fuori coi mariti, magari solo per andare verso quella campagna, da cui gran parte della folla cittadina proveniva... Questo pensava, valutava Bettina, e non sapeva se sarebbe stato bello o no scegliere quella vita. Intanto, a poco a poco, l'inverno canuto di nevi se n'era andato ed alle sue spalle aveva fatto capolino il viso ridente della primavera... ed ecco che Bettina, senza ch'ella stessa potesse darsene ragione, non era stata più lei. Un lunedì mattina, mentre i padroni dormivano ancora, era venuto, come di solito, il lavandaio, a portare il sacco della biancheria. Era un bel giovanotto, biondo, robusto, tornato allora dal servizio militare.

— Buon dì, ragazza.

— Buon dì a voi.

— Siete venuto presto, stamattina.

— Verrei più presto ancora per trovarvi sola.

— Oh... i miei padroni, per un'ora almeno, ancor non si alzano.

— Così che se voleste potreste darmi un bacio.

— Altrochè, se volessi!... Ma il male è che non voglio... Vi dò tutt'al più una tazza di caffè.

Aveva chiuso la porta, chè non giungesse nelle camere dei padroni il tintinnio delle tazze e della zuccheriera, ed avevano preso il caffè, di soppiatto, tutti e due, guardandosi negli occhi.

Poi era finito tutto lì. Lui se n'era andato con un: — Ah, Bettina, se voleste!

A cui lei aveva risposto: — Bene ci penserò. — Ma così, solo per scherzo.

Ma poi, quando il ragazzo se ne fu andato, Bettina, sciogliendo sulla grande tavola di cucina il sacco del bucato, sentì salire al suo cervello un profumo sottile, amico, che nel suo istinto di ragazza di campagna subito avvertì: profumo d'erba nuova. Le venne un'improvvisa voglia di piangere e di ridere, tutt'insieme. Si contenne appena. Annaspò nervosamente tra tutto quel candore di bucato, e trovò proprio lì, tra tovaglie e tovaglioli, pochi fili d'erba, una fogliolina, un piccolissimo fiore: ogni cosa già appassita. Posò sul palmo della mano quel tesoro, lo odorò, fors'anche lo baciò, poi cadde su d'una sedia, come vinta da una debolezza improvvisa, e se ne stette lì, con gli occhi perduti nel vuoto...

Così la trovarono i padroni, e fu da quel giorno che incominciarono a dire ch'ella era pazza.

Non era pazza, ma certo era un incubo quella visione che, ormai, più non svaniva dinanzi agli occhi di Bettina: ovunque ella andasse, qualunque cosa facesse, sempre vedeva davanti a sè un prato, grande a perdita d'occhio, coperto d'erba così verde e così fresca, come solo può crescerne nei prati che si sognano, e spruzzato poi da un arcobaleno di fiori. In quel prato non c'erano sentieri, e Bettina, che vi camminava dentro, sentiva proprio sulla sua carne la freschezza dell'erba, e rideva di piacere. E, andando, coglieva margherite e viole. Che cielo, poi, sopra il suo capo! Un cielo d'un azzurro così uniforme, che pareva esso pure un prato immenso, di fantastico odore. Avanti, avanti... A metà del prato la solitudine era sconfinata, così che ispirava fin un po' di paura. Ed allora era bello gridare un nome... un nome che Bettina sapeva. E si copriva la bocca con la mano, perchè lì, nella raffinata e costretta casa di città, quel nome non le uscisse dalle labbra.

Ma dopo alcune settimane di quel sognare, la ragazza, un lunedì mattina, nel silenzio della cucina chiusa, quando il bel giovanotto biondo giunse col suo sacco e le sue amorose proposte, gli disse, con la franchezza della gente semplice: — Sentite, se voi proprio dite la verità... cioè che mi volete bene sul serio... io sarei pronta a lasciare la città ed a sposarmi con voi... ma a patto che poi si viva sempre in campagna, fra prati e campi... chè io, a starmene così al chiuso, ecco, ve lo dico... ora ch'è venuta la primavera mi sento morire.

Il giovanotto rispose: — Oh, Bettina, ci voleva tanto a capirmi? Se è proprio quello che volevo proporvi! Ho già fin parlato di voi con mia madre. Volete venire fin lassù da noi, domenica? Un giorno di permesso ve lo daranno, spero... Andremo a fare merenda in un prato grande, grande, pieno di fiori, dietro la mia casa...

Bettina accennò di sì e chiuse gli occhi, beata: un prato grande, grande, pieno di fiori... Quel coincidere della realtà col sogno era certo indizio di buona fortuna.

Camillo Berra

Fibra tessile ricavata dalla ginestra

Esperimenti nel Novese

Novi Ligure, martedì sera.

Dopo pazienti studi e ricerche l'ing. Crivellari, di Arquata Scrivia (Novi Ligure), ha trovato un economico procedimento per estrarre una ottima fibra tessile dalla ginestra, che nasce abbondante allo stato selvatico nel nostro Appennino ligure-piemontese.

Colla cooperazione degli agricoltori arquatesi sarà quanto prima effettuato un esperimento su vasta scala, che si ritiene assai proficuo.

La buona riuscita degli studi dell'ing. Crivellari assicurerà, a quanto si afferma, all'agricoltura una integrazione della propria economia ed un importante passo in avanti nel raggiungimento dell'autarchia economica.

LA REGALE FAMIGLIA DEI BARRYMORE. — Da sinistra a destra (seduti): Irene Fenwick (signora Lionel Barrymore) e Lionel Barrymore, Ethel Barrymore, Dolores Costello Barrymore e la piccola Ethel Dolores, John che tiene in braccio John Blyth Barrymore. — In piedi: John Drew Colt, Ethel Barrymore Colt e Samuel Colt, i tre figli di Ethel Barrymore

Una dinastia di grandi attori

Come e dove nacque la famiglia Drew-Barrymore

Dalla terra dei pionieri agli schermi di tutto il mondo — Ai tempi del Reggente — Louise, minuscola figlia dell'arte

I.

Nella versione cinematografica di Romeo e Giulietta, che fa in questa primavera il giro degli schermi italiani, gli spettatori hanno avuto una idea breve ma esauriente dell'arte tragica di John Barrymore. Gli «studi» italiani, come si sa, hanno il primato incontestabile nella perfezione spettacolare del doppiaggio. Nessuno supera i nostri tecnici nell'adeguare la versione del dialogo al moto delle labbra e nell'evitare con bravura i contrasti troppo visibili e stridenti tra la recitazione italiana e il «parlato» originale. Anche questa volta, a proposito di Shakespeare e della sua autentica, immortale poesia, i doppiatori italiani sono riusciti a superarsi, sia nella efficacia teatrale della traduzione, sia nella sincronizzazione. Tuttavia, la voce di Mercutio che gli spettatori sentono, non è quella di John Barrymore, famoso prima di dedicarsi totalmente al cinema, è stato uno degli ultimi, maggiori interpreti shakespiriani. Attore sommo, col fratello Lionel e con la sorella Ethel, ha veramente dominato il teatro di poesia dei popoli anglosassoni.

Origini eroiche

Quella dei Barrymore è certamente la più illustre e la più antica dinastia di signori della scena. Risalendo per via di donna, il ceppo americano si ritrova in Inghilterra, alla fine del secolo scorso, e può facilmente rimontare al Settecento e forse anche più su. In quel tempo, in cui il lavoro dei comici rompeva appena appena la miseria istrionica in cui era respinto dai secoli precedenti, nascevano, insieme, la nuova arte drammatica e il nuovo attore. Attore umano, non più costretto, come nell'antichità classica, a celare il suo volto duttile ed emotivo dietro una maschera di terracotta.

Periodo veramente eroico nella storia del teatro moderno. L'attore che può provare al suo biografo di avere un antenato che recitava coi «servitori di Sua Grazia il Lord Cancelliere» nella seconda metà del Seicento o agli inizi del Settecento, è come un pari di Inghilterra che conti un antenato alla battaglia di Hastings. Epoca eroica del teatro moderno, soprattutto perchè attori come Shakespeare o come Molière erano indotti dalle stesse esigenze della scena, e dal bisogno di formarsi un repertorio umanamente comico o drammatico, a farsi autori di immortali opere. In quel tempo, anche un attore minore, come il napoletano Silvio Fiorillo, interprete celebrato di Capitan Matamoros e inventore della maschera di Pulcinella, era un poeta. Possiamo, dunque, comprendere e perdonare gli agenti di pubblicità delle grandi case americane che parlano dei Barrymore come di una dinastia regale. Se nella vita mondana di Los Angeles, essi si danno delle arie, — ammettiamolo! — ne hanno ben donde: stiamo ad una certa distanza, gli attoretti che non hanno mai visto le tavole di un palcoscenico e che non hanno mai resistito al fuoco di quella vera trincea che è la ribalta, e imparino a venerare i nomi che già dominavano il teatro, quando le ultime grandi compagnie di comici italiani portavano per l'Europa Scaramuccia ed Arlecchino!

Louise Lane, capostipite

Il ramo americano dei Barrymore riconosce la sua capostipite in Louise Lane, figliuola della cantatrice Elise Trenter e di Thomas Frederick Lane. Aveva una voce mirabilmente adatta alle ballate romantiche. Il suo dominio principale erano i teatri di provincia. Anche all'inizio del secolo scorso il romanticismo aveva radici più forti e rugiade più abbondanti nei piccoli centri. Ed era proprio quella provincia inglese per la quale doveva prodigarsi la impagabile fantasia d'un Dickens. Quello di cantar ballate era un vero e proprio «genere»: ballad-singer.

Thomas Lane era impresario e amministratore della moglie. Ebbero Louise nel 1820, anno della morte di Giorgio III. Saliva al trono il figliuolo Giorgio IV, il famoso Reggente, che regnava di fatto già da un quarto di secolo. L'Inghilterra di quei tempi, pur tra terribili crisi morali ed economiche che rischiavano, dopo la vittoria su Napoleone, di travolgere il Regime in una rivoluzione più grave di conseguenze di quella che aveva travagliato il continente, rimaneva la Mecca delle arti e delle eleganze. Bisogna tener presente questo mondo di splendori mondani, per intendere quale fosse la posizione di una attrice rinomata come Elise Trenter. La grande attrice drammatica Mrs. Siddons era, a Londra, letteralmente venerata, e la sua vita si svolgeva su di un ritmo addirittura solenne. La sua posizione morale era certamente migliore e più dignitosa di quella d'una Adriana Lecouvreur o di una Sophie Arnould. E il Reggente, che era soprannominato Primo Gentiluomo d'Europa, famoso per la sua amicizia con Brummel e con Sheridan, si compiaceva di proteggere con ogni larghezza le arti e gli artisti. Cercava, in questo mecenatismo, indulgenza per la sua vita privata, che era estremamente cinica e libertina.

Ma Elise Trenter non ebbe la possibilità di svolgere la sua carriera in questa Londra scintillante di dandies, centro dorato, ma difficile. Thomas Lane morì che la piccola Louise aveva soli cinque anni. La vedova continuò coraggiosamente il suo lavoro, ma, alla prima crisi, si lasciò abbagliare dal grande miraggio del tempo: l'America, terra promessa degli attori inglesi. La cantatrice, che del resto era fornita di un forte spirito avventuroso, s'imbarcò su di un packet-ship, che compiva la traversata dell'Atlantico nel vertiginoso tempo di tre settimane. Certo, il suo arrivo a New York non fu quello della grande cantatrice svedese che abbiamo visto in Grande Barnum. L'America di Elise Trenter era ancora piena di tracce olandesi e quacchere, terra più giovane e primitiva di quella di Barnum.

La nuova via, per un'attrice che avesse già conquistato in Europa un suo posto medio, non era suscettibile di disinganni. Non era forse la strada più adatta per migliorare il proprio valore artistico: le complicate esigenze del pubblico e della critica londinese avrebbero resa infernale la vita di un attore, ma come si sarebbero temprate le sue forze! Invece, in quell'America di pionieri, che solo mezzo secolo prima, aveva aspramente combattuto il dominatore inglese, gli attori della vecchia madre patria recavano il fascino della civiltà superiore, degli agi, della raffinatezza: si raccoglievano entusiasmi facili, guadagni favolosi, popolarità senza precedenti.

A Filadelfia

La prima scrittura Elise Trenter la ottenne dal Walnut Street Theatre, a Filadelfia, nella città stessa nella quale la piccola Louise doveva fondare la dinastia dei Drew-Barrymore. La minuscola figlia dell'arte aveva già debuttato in Inghilterra che sapeva appena spiccicare le parole. A sei anni, in America, è già una veterana della scena, famosa soprattutto per la varietà e la comicità del suo genio imitativo: in Twelve Precisely, si esibiva in cinque diversi caratteri. Con la madre, prima della guerra civile, fece un trionfale giro nei teatri dell'America Centrale e delle Antille. Ebbero il loro tributo di applausi e di oro da un pubblico ancora più ardente ed entusiasta. Pionieri più semplici e rudi, sangue tumultuoso e paradossale nel quale contribuivano le passioni dello spagnuolo e del negro, la libera violenza dell'avventuriero francese, del calvinista olandese, del puritano inglese. Che tempeste sollevava nell'animo di quegli esuli e di quei meticci una patetica storia della vecchia Inghilterra cantata dalla ballad-singer?

A dodici anni la piccola Louise recita per la prima volta nell'Arch Street Theatre. Siamo nel 1832. La carriera della giovanissima attrice si fa sempre più intensa e fortunata. Degna figlia dell'arte, la estrema giovinezza non la distoglie dal considerare il suo lavoro come una missione. Per un quindicennio alterna i suoi soggiorni tra Boston e Washington, Baltimora e New York. Ha solo sedici anni quando sposa l'attore Hunt. La giovanissima età, che non le ha impedito di affrontare con estremo impegno la sua carriera di attrice, ha fatto cadere il suo cuore in pessime mani. La prima disillusione amorosa della povera Louise è veramente atroce. Tuttavia, si rifà una vita e passa a nuove nozze, a meno di vent'anni, con Jessop, famoso tenore di grazia, celebre anche lui pel trasporto e per l'espressione che metteva nel cantare le antiche ballate inglesi. Era la felicità? Certamente. Le cronache parlano della bellezza di Jessop, ed è facile arguire che un po' del romanticismo delle antiche ballate anglosassoni doveva essere passato nel suo temperamento. Ma Jessop muore nell'anno istesso del matrimonio.

Come si vede Elise Trenter aveva fuggito l'Europa per cercare in America più facile carriera e migliori guadagni. Ma la sua figliuola doveva trovare in una tragica vita sentimentale l'impulso a cercare nell'arte un compenso meno labile dell'amore degli uomini.

Raffaele Masto

(Continua)

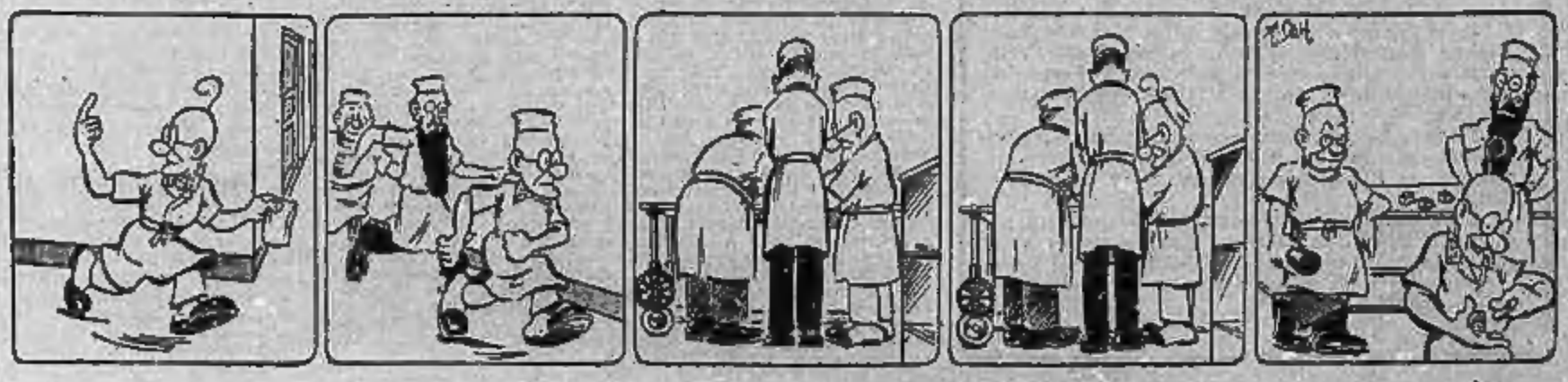
L'Arch Street Theatre diretto da Louise Lane Drew, la famosa nonna dei Barrymore

Muore di sincope perchè troppo amato

Giovanotto vittima delle gelosie di due donne

New York, martedì mattino.

I giornali ricevono da Clanton, nell'Alabama, che l'inchiesta condotta dalla polizia sulla misteriosa morte di un giovanotto, tale Wilton Gillespie, è giunta ad una sorprendente conclusione: il giovane, innamorato di due ragazze ognuna delle quali lo invitava a decidersi per l'una o per l'altra, tormentato dalle continue scenate di gelosia, aveva finito per morire di sincope.

Cose che càpitano al signor Pasquale

ULTIME NOTIZIE

Sul quadrante

Partiti

I radicali francesi — gli uomini che conservano in Francia la tradizione del patriottismo giacobino — sono l'esempio classico della debolezza rappresentata dai partiti nei regimi che equivocano tra rappresentanza effettiva degli interessi del popolo e democrazia retorica. Che cosa essi dovevano rappresentare nel difficile e forse assurdo equilibrio del Fronte popolare? I freni alla marcia verso il precipizio. Bastava cioè che, di fronte all'aperta violentazione della politica di libertà e di ordine sociale compiuta dal governo Blum, i radicali avessero dichiarato la propria secessione, e il Fronte popolare sarebbe crollato. I discorsi di Daladier, qualche manifestazione alla Camera, qualche articolo sui giornali avevano infatti data l'impressione che gli uomini della rue de Valois intendessero partire alla riscossa [illegible] si credeva cioè che fossero giunti all'ultimo limite della sopportazione e volessero perciò rompere col sovietismo e restaurare quei principi d'ordine e di «libertà per tutti» eloquentemente rievocati nei discorsi del ministro della guerra. Quale errore! La logica del partito ha avuto il sopravvento, una logica degradante che subordina l'interesse del paese all'interesse contingente del gruppo. I radicali, in sostanza, hanno una terribile paura d'una crisi e preferiscono vivere sotto la frusta marxista piuttosto che assumersi la responsabilità di governare e contenere l'impeto disordinato e sovietizzante della massa. Chiusi — come scrive il Matin — nella loro prigione elettorale non tentano nemmeno più di evadere. Alla domenica essi se ne vanno in giro per le loro circoscrizioni elettorali a liberare la propria coscienza ed a biasimare le tendenze rivoluzionarie della politica governativa; poi, al lunedì, tornati a Palazzo Borbone, votano per il ministero. Dopo gli incidenti di Clichy, con l'ordine del giorno elaborato nella riunione di gruppo e votato alla Camera, i radicali hanno compiuto un capolavoro di nullaggine, di negazione d'ogni volontà, d'oblio della realtà. C'è da meravigliarsi se diventa sempre più persuasiva l'ipotesi che il regime dei partiti prepari alla Francia esperimenti dolorosissimi? E' quello che accade nella Spagna rossa dove — non ostante la pressione della guerra civile — la discordia separa Valenza da Barcellona. In ognuna di queste città i diversi partiti si combattono senza tregua. La crisi politica regna in permanenza tanto nel levante quanto in Catalogna ove il signor Companys è di nuovo alle prese coi fratelli nemici della bandiera rossa e della bandiera nera. La confusione [illegible] ta. Non vi è di stabile che il terrorismo. La Spagna, abbandonata a se stessa, si esaurisce in tentativi sanguinosi ma sterili. I partiti rivoluzionari si sospettano combattendosi ed eliminandosi l'un l'altro. Sono incapaci di una azione comune. Essi si preoccupano molto più di mantenere le loro teorie insurrezionali che di disciplinare la loro azione. La conseguenza estrema del regime dei partiti è appunto questa. Il contrasto feroce dell'egoismo dei gruppi ed il prevalere dei più feroci e dei più violenti. L'antifascismo si conclude con l'anarchia e l'anarchia con la dittatura della ferocia e della bestialità.

Mosca e Parigi

L'ambasciatore del Soviet a Parigi signor Potemkine è stato richiamato a Mosca dove occuperà il posto di commissario aggiunto per gli affari esteri al posto di Krestinski. [illegible]

Simplex

Settantamila chilometri-treno al giorno con automotrici

Roma, martedì sera.

«La Corrispondenza» informa che ogni giorno si effettuano sulla rete ferroviaria statale circa 46 mila Km.-treno con automotrici, sui 200 mila circa complessivi della rete. [illegible]

SPAGNA

Come è avvenuto il cannoneggiamento notturno del piroscafo rosso carico di carbone

Saint Jean de Luz, mart. sera.

La notte scorsa, alcune violente cannonate, intercalate da minori ma continui scoppi che facevano pensare a raffiche di mitragliatrici, hanno gettato l'allarme tra gli abitanti della ridente Costa d'Argento. Un combattimento navale si svolgeva al largo della riva francese dell'Atlantico.

Un po' prima delle due del mattino, la grossa nave mercantile di Bilbao *Mar Caspio*, di circa tremila tonnellate, che navigava da New Castle a Bajona con un carico di carbone destinato ufficialmente alle Ferriere francesi dell'Adour, ha incontrato, ad alcune miglia dal villaggio balneare di Cap Breton, nelle Lande, due barche armate della Marina nazionalista che, sorgendo dalle tenebre, hanno circondato il vascello ed hanno puntato su di esso i loro cannoncini. Una delle barche, a fari accesi, si è collocata tra la nave e la costa; l'altra invece è rimasta con le luci spente al largo, per impedire la fuga della nave. Il capitano del *Mar Caspio* ha lanciato messaggi su messaggi di soccorso, ed ha [illegible] le macchine a tutto vapore per cercare di sottrarsi al fuoco; ma le barche nazionali si sono lanciate all'inseguimento e all'attacco. Dopo mezz'ora gli equipaggi delle due barche hanno aperto il fuoco con le mitragliatrici sul vascello, di cui tutta la soprastruttura è stata in un batter d'occhio spazzata dalle pallottole. Quindi più di venti cannonate hanno danneggiato gravemente lo scafo.

L'equipaggio del *Mar Caspio*, vedendo la mala parata e temendo la cattura, ha preferito metter la prua verso la costa e andare a incagliarsi sulle sabbie della foce dell'Adour, presso Bajona. Le barche nazionaliste, visto che il piroscafo era naufragato e che il risultato voluto era raggiunto, si sono allontanate verso San Sebastiano. I marinai del *Mar Caspio* sono stati sbarcati nella mattinata di oggi dalla nave-pilota nel porto di Bajona, e [illegible] capitati in questa città.

Questo episodio di guerra marinara conferma la supremazia raggiunta dalla flotta nazionalista nell'Atlantico, dove la navigazione è diventata praticamente impossibile per le navi rosse.

Una protesta francese per il *Mar Caspio*

Bajona, martedì sera.

Le autorità francesi hanno diretto un'energica protesta al governo di Franco per il bombardamento operato da due navi nazionali contro il vapore rosso spagnolo *Mar Caspio*.

La catastrofe della miniera

I dirigenti accusati di "grave negligenza,,

UNA NUOVA INCHIESTA

New York, martedì mattina.

Le autorità centrali dello Stato della Pennsylvania, alle quali sono stati sottoposti i risultati sull'inchiesta condotta in merito alla sciagura accaduta sabato scorso nella miniera di Kramer, presso Dubois, hanno concluso accusando i dirigenti della miniera di grave negligenza. Una nuova e più approfondita inchiesta è stata iniziata.

[illegible]

Svestita sì, ma oltre Oceano

L'emula di Frine rispedita da Londra con sei settimane di paga

Londra, martedì sera.

Diana Raye, la ballerina americana che aveva minacciato di scatenare «un inferno» se non le si fosse concesso, a modo di moderna Frine, di danzare in costume estremamente succinto al Palladium Theatre, si è limitata a chiedere un'indennità di 250 mila dollari a titolo di transazione e per risarcimento di «danni morali».

La direzione del teatro, evidentemente poco intimorita da tali minaccie, ha rispedito in America la giovane «strip-dancer», con sei settimane di paga e un biglietto da Londra a New York per il primo transatlantico in partenza.

Gioielli per 250.000 franchi rubati a Marsiglia

Parigi, martedì sera.

Si ha da Marsiglia che gioielli per un valore di 250 mila franchi sono stati rubati da audaci ladri nelle camere occupate in un albergo di quella città da un ricco commerciante di Romorantin di passaggio per Marsiglia con la propria famiglia.

Ritornando dal teatro insieme con i suoi il commerciante si accorse che durante la sua assenza ignoti ladri erano penetrati nelle camere, avevano scassinato i cassetti dei mobili e avevano fatto man bassa su tutti gli oggetti di valore tra cui un anello con brillanti valutato 100 mila franchi.

Cambio della guardia nella Federazione fascista di Varese

Roma, martedì sera.

Il Segretario del Partito con recente Foglio di disposizioni comunica: «Il Duce, su mia proposta, ha nominato il fascista Gino Zuccarelli Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Varese in sostituzione del fascista Angelo Tuttolimondo, il quale dovrà assumere altro incarico.

«Lo scambio delle consegne sarà effettuato giovedì, 1.o aprile XV, alle ore 10,30, dinanzi al Prefetto della Provincia».

Commenti di Borsa

TORINO, 30. — Il mercato, dopo i giorni festivi, riprende l'orientamento favorevole precedente con rinnovata attività e nuovi sviluppi. Al movimento partecipano anche i valori statali con mezzo punto circa di vantaggio per la Rendita e il Redimibile. [illegible]

MILANO, 30. — [illegible]

I progressi della Radio

Il professor Anthony Easton, inglese, riceve su una nuova antenna parabolica le informazioni meteorologiche che gli sono trasmesse da una stazione posta su un aerostato, e fornita di tutti gli apparecchi necessari. Le trasmissioni si eseguono su onde corte di un metro e mezzo.

Il mistero di Veronica, la modella

A chi appartengono i capelli grigi trovati su una delle vittime?

Rincrudita attività della malavita americana

New York, mart. matt.

La orribile morte della bellissima modella Veronica Gedeon, di sua madre Mary e del loro pensionante, il fattorino Frank Byrnes, ritrovati — come è noto — assassinati la sera di Pasqua nella loro abitazione, dà qui luogo a sempre più vivaci commenti e desta quell'interesse che è ben facile immaginare.

George Gueret, che era stato fermato in seguito a tale misterioso triplice assassinio, è stato rimesso in libertà. Poco dopo veniva arrestato un suo amico, Charles Modoro, nella camera del quale la polizia aveva trovato quattro piccole accette di quelle che si usano per il ghiaccio. Una di esse presentava macchie ritenute di sangue. Ma, dopo un esauriente interrogatorio, anche il Modoro è stato rilasciato.

L'esame necroscopico

Da un esame necroscopico è risultato che entrambe le donne avevano subito violenze.

Intanto la polizia ha ordinato l'esame di un fazzoletto intriso di sangue che sarebbe stato rinvenuto nella camera di George Gueret.

L'unico filo conduttore che potrebbe facilitare la scoperta dell'autore del delitto è costituito dai capelli grigi trovati fra le unghie della vittima più giovane, la Veronica Gedeon, e ciò induce a supporre che la bellissima donda si sia [illegible] [illegible]

[illegible] vaggia e ostinata; non ha mai voluto dar retta né a me né alla madre».

La modella Veronica, così come la madre, aveva posato per diversi quadri della nota pittrice Natica Nast ed era popolarissima negli ambienti artistici della metropoli.

Ci si continua intanto ad occupare del «gangster» Moreno, arrestato nel Messico.

Il mandato di cattura emesso dal Procuratore federale nello scorso gennaio reca le imputazioni di attività criminale a Nuova York e di sequestro e assassinio di Charles Mattson. Oggi però il Dipartimento di Stato comunica che l'arresto del Moreno va messo in rapporto con le indagini che si svolgono a Nuova York sulle organizzazioni di contrabbando e di ricatto contro commercianti ed esercenti, sviluppatesi negli ultimi tempi tra la malavita della metropoli.

La supposizione che il Moreno sia implicato nell'assassinio del piccolo Mattson sarebbe d'altra parte convalidata da alcune dichiarazioni della polizia messicana. Fra l'altro si sarebbe accertato che il Moreno si trovava a Tacoma il giorno del rapimento. [illegible]

Arresti nel Nuovo Messico

A Tucumcari, New Mexico, la polizia ha tratto in arresto un tale Vern Charlton altro sospetto responsabile del rapimento e dell'assassinio del piccolo Charles Mattson di Tacoma.

L'agente federale che diede notizia dell'arresto alle autorità di Washington non esitava ad affermare che questa volta si tratta del vero colpevole o almeno di uno dei colpevoli.

Il Charlton era arrivato da una settimana a Tucumcari e la polizia l'aveva pedinato. Soltanto l'altra sera egli si era recato ad una pensione, dove aveva preso regolarmente alloggio, ma uno sceriffo l'ha tenuto d'occhio e dopo ventiquattro ore l'ha fatto arrestare.

Questi episodi riportano alla ribalta l'annosa questione della malavita americana, la quale è tutt'altro che scomparsa.

Il fatto più recente, che è valso a scuotere gli americani e a far loro comprendere che esistono ancora in America criminali pericolosi, è stato la cattura di Merle Vandenbush soprannominato «il topo pubblico N. 1», cattura effettuata da Edgar Hoover, capo dell'Ufficio investigativo Federale.

Numerosi delitti passionali

Il bandito è stato arrestato a Katonah, dopo aver svaligiato la banca locale asportando un bottino di 20.000 dollari. Il Vandenbush era attivamente ricercato dalla polizia per aver organizzato il rapimento di un ufficiale della riserva e svaligiato due banche del Wisconsin.

Tanto l'istruttoria quanto il processo a carico del bandito si sono conclusi in appena due giorni, con una condanna a parecchi anni di galera. Il processo, per la rapidità colla quale si è svolto, è passato quasi inosservato. E' mancata infatti del tutto quella larga pubblicità che caratterizzò il processo del noto bandito Floyd e l'uccisione di John Dillinger, il più tristamente famoso fuorilegge del «middlewest».

Negli ultimi due mesi sono poi stati commessi in America numerosi delitti passionali, veramente impressionanti dal punto di vista della brutalità e della ferocia.

Tra le ultime vittime si trovano una bambina di quattro anni, tale Joan Marvan, uccisa dopo essere stata rapita da Howard Magnussen nella città di Huntington, e tale Cleo Sprouce, uccisa dal dottor Richard Miller, mediante la somministrazione di una forte dose di narcotico.

L'impressionante crescendo di delitti passionali preoccupa non poco il popolo americano. Quando l'emozione causata da uno di tali delitti sta per svanire, un delitto ancor più grave viene a turbare l'opinione pubblica.

Ogni qualvolta poi si formulano sospetti su una persona oppure una persona confessa il proprio delitto, vi è la tendenza ad attribuire al sospettato o al reo anche quei delitti che presentano analoghe caratteristiche. Si era pensato, per esempio, che Magnussen, l'uccisore di Joan Marvan, potesse aver commesso anche l'assassinio di Ellen Babcock, una ragazza diciottenne di Buffalo, per il semplice fatto che nelle sue tasche erano stati rinvenuti dei ritagli di giornale riguardanti quel delitto.

Cerimonia patriottica a Sale

Tortona, martedì sera.

Nell'Aula Magna del comune di Sale, previa la benedizione religiosa, sono stati inaugurati due pregevoli busti di S. Maestà il Re Imperatore e del Duce Fondatore dell'Impero alla presenza di S. E. Soprano Prefetto di Alessandria, di S. E. il gr. uff. Felice Ferrari Pallavicino, Consigliere di Stato e di tutte le autorità, di folla di popolo.

A cerimonia compiuta S. E. il Prefetto [illegible]

Tre alpinisti di Intra sperduti sullo Zeda

Cacciatori di Frontiera e Legionari della 29.a alla ricerca degli scomparsi

Intra, martedì sera.

Da ieri non si hanno notizie di tre giovani alpinisti, certi Ambrogi, Righetti e Guarnori, i quali erano partiti domenica mattina per una escursione sul Monte Zeda, in compagnia di altri gitanti.

Durante la giornata, essendosi levata una forte tormenta di neve, alcuni escursionisti decisero di fare ritorno, mentre l'Ambrogi, il Righetti e il Guarnori non desisterono dal loro proposito di condurre a termine la gita in programma e continuarono il loro cammino.

Da allora non si è saputo più nulla di loro. L'ultima volta i tre giovani alpinisti furono veduti nel pomeriggio mentre tentavano di dare la scalata al Pizzo Marona che rappresenta l'estrema cuspide del monte.

Le famiglie degli scomparsi si sono quindi rivolte alla 29.a Legione della Milizia per le ricerche del caso.

E, stamane, sono partite per Monte Zeda alcune squadre di soccorso composte di militi confinari e militi del Comando della 29.a Legione. Si ritiene che i tre giovani abbiano smarrito la strada a causa della tormenta di neve.

SOCCORSI IN ALTO MARE

L'appello radio raccolto dalla "Orazio,,

Le cure al capitano di una nave da carico

Roma, martedì sera.

La motonave «Orazio» trasmette la seguente notizia.

Partiti da Marsiglia il 26 marzo, navighiamo alla volta della Guaira, ove giungeremo l'8 aprile. Sabato notte, verso le ore 21,48, il piroscafo italiano «Grazia», mediante la radio, chiedeva con insistenza il medico per il comandante ferito in seguito alla sua caduta nella stiva.

Presi opportuni accordi con quella nave, il comandante della nostra motonave dirigeva immediatamente verso il piroscafo «Grazia» raggiungendolo verso le 23,40. Ammainata una lancia, vi prendevano posto il primo ufficiale e il medico di bordo che riscontrava essere il caso non grave. Dopo prodigate le medicazioni e le cure del caso, la lancia ritornava a bordo e, alle ore 0,30, le due navi proseguivano per le rispettive rotte.

Ultime di Cronaca

Auto che ribalta presso Settimo

Tre torinesi feriti

L'incidente causato da un improvviso svenimento del guidatore

Un singolare incidente d'auto si è verificato nella notte su oggi, verso le ore 0,30, sull'autostrada nei pressi di Settimo Torinese. Una automobile guidata dal signor Paolo Manfredi, di 41 anno, abitante in Torino via Cumiana n. 20, e a bordo della quale erano la di lui moglie, Serafina Manfredi, d'anni 41, e la di lui cugina, Angela Mocco, d'anni 20, seco lui abitante, percorreva lo stradale diretta a Torino.

Ad un tratto, per un improvviso malore, il signor Manfredi si accasciava sul sedile e abbandonava il volante. La vettura, non più controllata, compiva una diversione e, raggiunto il ciglio dello stradale, precipitava per la scarpata. Delle grida di spavento e di dolore uscivano dal veicolo, ch'era ribaltato. Tutti e tre gli occupanti la vettura avevano, infatti, riportato delle lesioni e più grave appariva la signora che lamentava un violento dolore alla clavicola sinistra.

La signorina Mocco riusciva per prima ad uscire dalla vettura e si recava a richiedere soccorso al poco distante casello dell'autostrada, di dove il guardiano telefonava [illegible]

[illegible]

La caduta di un ciclista

Il cinquantaseienne Guglielmo Rapa fu Claudio, nel tardo pomeriggio di ieri, verso le ore 18,30, mentre percorreva in bicicletta lo stradale di Pino Torinese diretto in città, andava ad urtare contro un passante, tale Carlo Piglia fu Giuseppe, d'anni 67.

Mentre l'investito non riportava ferita alcuna, il malcauto ciclista riportava, nella caduta, alcune lesioni che si recava a far medicare all'ospedale S. Giovanni.

I sanitari riscontravano al Rapa delle contusioni alla regione parietale sinistra e lo stato di choc nervoso. Lo facevano pertanto ricoverare giudicandolo guaribile in sei giorni.

UN CONCERTO A PALAZZO CAVOUR

Domani alle ore 21, nella sede dell'Unione fascista dei commercianti, a Palazzo Cavour, avrà luogo un concerto dei pianisti prof. Maddalena Fagnier e prof. Ettore Mancio.

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Giorn. matur.	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna	Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Giorn. matur.	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Parigi 87,30; Londra 93,34; Svizzera 430,75; New York 19.

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna	Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna	Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO										
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
	GENOVA										
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
	TRIESTE										
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

STAMPA SERA

per la vostra SALUTE e per la vostra BELLEZZA

Cappellino di paglia di seta color nocciola con nastro di velluto a tinta color marrone e nocciola

"Avevo uno stomaco di ferro..."

L'ho incontrato in tram. Ne posso quindi parlare liberamente, come assai liberamente egli parlava ad alta voce dei suoi malanni. Il segreto professionale non c'entra. D'altronde egli è un anonimo; ma non un isolato, tanti vi sono che, lamentandosi di sopraggiunti disturbi gastrici, esclamano come lui: «Eppure ho sempre avuto uno stomaco di ferro...» e ricordano come abbiano sempre potuto vantarsi di essere mangiatori e bevitori d'eccezione, capaci di digerire qualunque cibo e di sopportare qualsiasi vino.

L'uomo del tram evidentemente era uscito allora dallo studio di un medico e pareva che volesse far conoscere a tutti la sorpresa del responso della sua consultazione e forse la sua incredulità.

Ma pure il medico qualche ragione doveva ben averla, se si era mostrato tanto severo nelle prescrizioni dietetiche!

D'altra parte l'uomo confessava che l'intestino non si comportava più bene come prima; da un po' di tempo si era fatto capriccioso; ora si gonfiava di gas, ora si mostrava assai pigro! Eppoi che cosa erano quei dolori diffusi a tutto il corpo, che andavano e venivano? E il sonno? Prima il nostro dormiva placidamente come un bambino; ora confessava di essersi agitato durante la notte, di soffrire di incubi soprattutto dopo le buone cenette. «Alle due mi sveglio e non riprendo il sonno che all'alba; è un sonno pesante, che non mi soddisfa. E quando mi risveglio sono stanco, con la bocca amara, pastosa».

L'uomo del tram parlò...

L'uomo del tram dichiarava inoltre che ormai non era più quello di prima; la digestione non lo accontentava più e con tanti disturbi era scomparso il suo bell'ottimismo di un tempo per dare il passo al cattivo umore. Non capiva, però, come tutto questo mutamento di cose il medico lo potesse attribuire ad una disfunzione del fegato e soprattutto ne ricercasse la causa nelle gustose imbandigioni del passato. «Allora digerivo benissimo; ero invidiato ed ammirato da tutti per il mio stomaco. Perchè non avrei dovuto concedermi quei piaceri della tavola? Perchè non avrei dovuto alzare il gomito un po' più degli altri?».

Il Fruictier chiamerebbe il fegato di quest'uomo nientemeno che «fegato del buontempone»; meglio sarebbe, però, dire «dell'ex-buontempone», dato che quando il fegato raggiunge certe condizioni il suo legittimo proprietario non è certo più quello che era nel passato, uomo gagliardo, ben colorito, di buon appetito, amante del vino generoso, infischiantesi allegramente dei medici e delle medicine; ma è ormai divenuto un depresso, un intollerante, un irritato.

Prima gli organi erano nuovi e resistenti; ma con l'andare degli anni si sono andati indebolendo e tra tutti più a soffrirne è stato il fegato.

A poco a poco cominciano ad apparire disturbi leggeri e discreti che aumentano sempre più. Il buon appetito, che era motivo di fierezza del mangiatore, se ne va scomparendo. Un certo senso di peso si insinua dopo i pasti ed è accompagnato dal desiderio di schiacciare un sonnellino. Sono i grassi, le salse, le paste i primi cibi che cominciano a non essere più bene digeriti. Un bicchiere di più del normale od un aperitivo non è più tollerato, dà i fumi al capo.

Aggravandosi la sintomatologia l'individuo sente gli orecchi fischiare, battere le tempie, il cuore di tanto in tanto accelerare le pulsazioni; mentre non è raro un senso d'oppressione o addirittura una sensazione di vertigini dopo i pasti, per quanto essi siano meno copiosi di prima.

L'aspetto generale

Ed eccoci in seguito ai disturbi accusati dall'uomo del tram e più tardi alla facile fatica nel lavoro, all'irritabilità, al cambiamento dell'aspetto generale.

Quest'ultimo ha due tipi classici, quello del pletorico, grosso e rosso e quello dell'intossicato, magro e giallo.

La sclerotica (il bianco dell'occhio) diviene giallastro, gli zigomi e le ali del naso si cospargono di piccole varicosità rossastro-violacee, la gola si infiamma, la lingua diventa patinosa, le gengive sanguinano facilmente. Vene bluastre si disegnano sovente sull'addome; qualche eczema particolare non di rado si aggiunge al quadro morboso; mentre l'individuo si lagna talora di prurito e d'orticaria.

Il medico potrà trovare qualche disordine, magari l'inizio di un'ipertrofia del cuore; ma soprattutto la sua attenzione sarà attirata dalle condizioni del fegato, modificato nel volume, nella consistenza e nella sensibilità. E' suo compito differenziare questo «fegato del buontempone» dagli altri fegati alterati per ben altre cause; ma il malato gli dirà che sovente accusa in corrispondenza di tale importante ghiandola una sensazione di pesantezza, un dolore più o meno sordo, specie in certe ore, dopo eccessi alimentari, dopo fatiche, dopo lunghi viaggi.

Regole dietetiche

Non è sempre il caso di imporre per la cura di questo stato morboso (che se appare per così dire subitamente è tuttavia preparato attraverso lunghi anni con l'eccessivo lavoro richiesto alla funzione del fegato) restrizioni dietetiche eccessive. La riduzione quantitativa dell'alimentazione non dev'essere fatta ad ogni modo in forma brusca. Soprattutto è alla qualità dei cibi che bisogna porre attenzione, regolando il regime caso per caso, in base alle necessità individuali. Certe sostanze sono da proscriversi per tutti; altre da taluni possono essere tollerate.

Grassi, cervella, animelle, crostacei, tuorli d'uovo, spezie, salse, margarina, fritture, funghi, tartufi, formaggi fermentati, cacao, caffè «ristretto», sono certamente sostanze controindicate, o perchè di difficile digestione o di facile fermentazione o perchè contengono elementi deleteri per il fegato.

Tutt'altro che logica è inoltre l'idea di lavare il sangue, il fegato ed i reni con un'esagerata ingestione di liquidi; da essa si può ritrarre invece l'effetto di un sovraccarico di lavoro proprio per il fegato.

Per «decongestionare» il fegato, quando non si siano ancora insediate alterazioni irreversibili, oltre ai «colagoghi» opportunamente scelti, oggi si ricorre anche con buoni risultati a taluni agenti fisici, che devono essere indicati e regolati caso per caso, tenendo conto delle eventuali complicazioni già in atto.

Dott. Avi

Grazia ed eleganza nel vestito da sposa

Dopo la Pasqua entriamo nel periodo dell'anno più adatto alle cerimonie nuziali, e benchè la vita moderna le abbia in parte semplificate, resta sempre un avvenimento dove l'abito ha grande importanza.

Il vestito da sposa deve avere un'impronta personale, pur seguendo la linea di moda deve sopra tutto adattarsi al tipo di chi lo porta, perciò è un vestito difficile da scegliere; non deve essere troppo semplice, ma nemmeno troppo complicato e guarnito per non correre il rischio di cadere nel teatrale.

Nelle grandi Case di Moda l'abito da sposa è creato specialmente per la cliente, è un modello che non può essere standardizzato, si scelgono i tessuti, il taglio e la guarnizione a seconda del tipo della sposa. Tanto l'abito ampio quanto quello strettissimo con un breve strascico sono moderni quest'anno; per il modello ampio si usa il taffetà, la seta nobile, il moerro e anche il tulle; per quello fasciante è più indicato il raso, il crespo romano, il raso duchessa e il pizzo.

Le ultime novità

Si sa che per questi abiti il bianco è classico, ma le ultime novità di tessuti da sposa hanno una leggerissima tinta come l'opale, il crema e il rosato delle conchiglie marine, e queste pallide tinte prendono sfumature bellissime velate dal lungo velo in tulle o in pizzo. Oggi l'acconciatura del velo è molto varia, si può mettere direttamente sui capelli una coroncina di fiori d'arancio, e sopra si appoggia l'ampio pizzo senza fermarlo, oppure il pizzo è ripreso a creste per formare attorno al viso un vero e proprio cappuccio; se il velo è in tulle se ne fanno grandi sbuffi trattenuti da fiori d'arancio in modo che la testa ne sia tutta velata alla moda orientale, oppure è fissato sul dietro della testa come una calottina e tutto inghirlandato di fiori, spesso il tulle viene ricamato di larghi arabeschi in seta bianca, paglierina o filo d'oro.

In antico, e specialmente nel Rinascimento italiano le persone del seguito portavano abiti sfarzosi ricamati di pietre preziose, mentre la sposa generalmente aveva un abito molto più semplice, quasi modesto a confronto del seguito; oggi benchè invece l'eleganza della sposa occupi il primo posto, pure anche le persone della famiglia ed i parenti debbono portare abiti che si adattino alla cerimonia.

Il corteo nuziale

Per le signore di una certa età si fanno modelli ... lunga, in raso e seta ... ; i colori più indicati sono il nero, il marrone, il ruggine e il verde scurissimo; scollature brevi o montanti con guarnizione di ricami arabescati e applicazioni in velluto e panno, questi abiti sono sempre accompagnati da una giacchetta o da un bolero a maniche corte, e si portano con lunghi guanti in camoscio del colore dell'abito o bianchi; per le più giovani la gonna è più corta, e anche questi sono accompagnati da giacche e bolero in lana leggera o in seta. L'abito intero si fa spesso in seta a fioroni, maniche corte e piccola scollatura, se il colore è unito si guarniscono di ricami in filo d'oro e colorato, e di larghe cinture a sciarpa; si portano con guanti e mezzi-guanti in camoscio colorato.

La moda dei bambini che sorreggono lo strascico della sposa è passata, ma vi sono sempre dei piccoli parenti che desiderano seguire il corteo, dunque per i maschietti si fanno pantaloni e giacchetta in velluto marrone o turchino scuro, camicia in seta bianca con colletto rovesciato inamidato e cravattina scura; per le bambine sono di moda le sete stampate a fiorellini, con bolero in velluto o panno, il velo di seta, l'organza e l'organdi uniti o a fiorami con la giacchetta in piccato di cotone bianco e colorato; modelli semplici con la gonna pieghettata o increspata, maniche corte, larghe sciarpe alla vita, scollature brevi quadre e rotonde, e corti guanti bianchi chiusi al polso da due bottoncini di madreperla.

Bentivoglio

La nuova legge sugli infortuni del lavoro e sulle malattie professionali in vigore dal primo aprile

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 marzo 1937 ha pubblicato il Regolamento per la esecuzione dei Regi Decreti 17 agosto 1935 n. 1765 e 15 dicembre 1936 n. 2276 sull'assicurazione obbligatoria degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali, stabilendo che il complesso delle nuove norme legislative vada in vigore col 1.o aprile prossimo.

Colla data suddetta viene di conseguenza abrogata la Legge T. U. 31 gennaio 1904 per gli infortuni degli operai sul lavoro, nonchè il R. D. 13 maggio 1929 per l'assicurazione contro le malattie professionali.

La riforma è radicale e sostanziale; basterà accennare alla circostanza che d'ora innanzi le indennità saranno pagate in rendita anzichè in capitale per rendersi conto della essenziale modifica innovatrice.

Oggetto dell'assicurazione

La Legge abrogata aveva escluso dall'obbligo dell'assicurazione contro gli infortuni alcune industrie e lavorazioni che con la nuova Legge sono state invece aggiunte e che più precisamente sono: la produzione del cemento, della calce, del gesso e dei laterizi; l'esercizio di teleferiche e funivie; le aziende radiotelegrafiche; la lavorazione di materie infiammabili, corrosive e caustiche; le concerie; le vetrerie e fabbriche di ceramica; i pubblici macelli; i servizi di estinzione incendi, di salvataggio, di vigilanza privata.

La innovazione più importante consiste poi nell'aver tolto — perchè ricorra l'obbligo dell'assicurazione — la condizione del numero di *operai superiore a cinque*, il che comporta una notevole estensione del campo di applicazione della Legge della quale beneficieranno migliaia di lavoratori. L'estremo del numero di operai superiore a cinque resta fermo limitatamente per i lavori che i privati facciano eseguire per proprio conto.

Sono considerati infortunio sul lavoro «tutti i casi di infortunio avvenuto per causa violenta ed in occasione di lavoro da cui sia derivata la morte o una inabilità permanente al lavoro assoluta o parziale, ovvero una inabilità temporanea assoluta che importi l'astensione dal lavoro di più di tre giorni».

Le malattie professionali sono precisate in una apposita tabella e per la loro indennizzabilità occorre che siano state contratte nell'esercizio e a causa di determinate lavorazioni.

Datori di lavoro

La definizione del datore di lavoro non si scosta molto da quella già sancita nella vecchia Legge. Tuttavia anche gli ospizi, ospedali, istituti pubblici di assistenza e di cura, stabilimenti di prevenzione e di pena, sono considerati datori di lavoro per il servizio interno degli istituti stessi e per i lavori che eseguiscono i ricoverati.

I datori di lavoro hanno l'obbligo di denunciare all'Istituto assicuratore, cinque giorni prima dell'inizio dei lavori, la natura dei lavori stessi fornendo tutti gli elementi per la valutazione del rischio e determinazione del premio. Le successive modificazioni relative ad una estensione del lavoro, alla diversità dei rischi, alla cessazione del lavoro, devono essere del pari immediatamente notificate.

Permane l'attuale obbligo per i datori di lavoro di tenere un libro di matricola e un libro di paga entrambi aggiornati col movimento degli operai ed il pagamento delle mercedi.

La scopertura di assicurazione per mancata denuncia delle lavorazioni o per omesso pagamento dei premi — *che sono fissati dall'Istituto assicuratore* — è punita con un'ammenda che va da un minimo di L. 500 ad un massimo di L. 10.000.

La denuncia di ogni infortunio prognosticato guaribile in oltre tre giorni deve essere fatta a cura del datore di lavoro entro due giorni e corredata da certificato medico. Per gli infortuni mortali la denuncia deve essere fatta telegraficamente entro 24 ore. Copia della denuncia va anche rimessa all'Autorità locale di Pubblica Sicurezza.

Assicurati e prestazioni

La definizione dell'operaio è press'a poco quella della Legge abrogata. Una importantissima innovazione è stata apportata nella definizione dell'apprendista: *sono infatti considerati tali tutti i minori degli anni 18*, il che risolve definitivamente una questione per il passato tanto dibattuta.

Premesso che *l'assicurazione è a totale carico dei datori di lavoro e che gli assicurati, anche nel caso in cui il datore di lavoro sia scoperto di assicurazione, hanno ugualmente e sempre diritto, da parte dell'Istituto d'Assicurazione, alle prestazioni*, queste sono le seguenti:

1) INDENNITA' GIORNALIERA PER LA INABILITA' TEMPORANEA. Decorre dal quarto giorno successivo a quello dell'infortunio e fino a quando dura la inabilità assoluta al lavoro, ed è uguale ai due terzi del salario giornaliero pari ai trecento sessantesimi del salario medio giornaliero calcolato sul guadagno degli ultimi quindici giorni immediatamente precedenti all'infortunio. Per le malattie professionali l'indennità decorre dal decimo giorno successivo a quello al quale ha avuto inizio l'inabilità assoluta al lavoro. Il salario giornaliero da prendere per base nella liquidazione della predetta prestazione tuttavia non potrà mai superare le L. 16,66 e quindi la indennità giornaliera per inabilità temporanea non potrà mai eccedere le *L. 11,10*.

2) UNA RENDITA PER INABILITA' PERMANENTE. Accertato che dall'infortunio sia derivata una inabilità permanente assoluta al lavoro, dal giorno successivo a quello di cessazione della inabilità temporanea, viene corrisposta una rendita nella misura annua di metà del salario percepito dall'infortunato nei dodici mesi precedenti all'infortunio.

Se l'inabilità permanente è parziale, ed in base alla tabella di determinazione dei gradi di inabilità permanente allegata alla Legge, supera il dieci per cento per gli infortuni ed il venti per cento per le malattie professionali, la rendita è proporzionalmente ridotta in rapporto al grado di inabilità.

Agli effetti della determinazione della rendita il salario annuo è computato da un minimo di lire 1000 ad un massimo di L. 6000.

Per gli apprendisti la rendita per inabilità permanente è ragguagliata al salario più basso percepito dalle persone assicurate, non apprendisti, occupate nella medesima lavorazione e categoria cui gli apprendisti stessi sono addetti.

Tutte le rendite sono aumentate di un decimo, per la moglie e per ogni figlio minore degli anni 15 vivente con l'infortunato, col massimo del cinquanta per cento della rendita base.

Alcuni esempi pratici serviranno a meglio illustrare la portata del provvedimento.

Perdita assoluta della capacità lavorativa. Su un salario annuo di L. 4500 (paga media giornaliera L. 15): una rendita annua di *L. 2250* aumentabile fino a lire 3500 a seconda della composizione della famiglia dell'infortunato. Su un salario annuo massimo di L. 6000 (media giornaliera L. 20): una rendita annua di *L. 3000* aumentabile fino a L. 4500 a seconda della composizione della famiglia.

Perdita dell'11 % della capacità lavorativa (amputazione due ultime falangi indice destro). Su un salario annuo di L. 4500 una rendita annua di *L. 247,50* fino a *L. 371,25*. Su un salario annuo massimo di L. 6000 una rendita annua di *L. 330* aumentabile fino a *L. 495*.

3) UNA RENDITA AI SUPERSTITI IN CASO DI MORTE. Dal giorno successivo alla morte viene pagata ai superstiti una rendita annua ragguagliata ai due terzi del salario annuo e nella misura seguente: 1) Il cinquanta per cento alla vedova fino alla morte o ad un nuovo matrimonio; in questo ultimo caso sono corrisposte tre annualità di rendita. 2) Il venti per cento a ciascun figlio fino al raggiungimento del 15.o anno di età. 3) In mancanza della vedova o dei figli, il venti per cento a ciascuno degli ascendenti se viventi a carico del defunto fino alla loro morte.

La rendita complessiva, nel caso di coesistenza della vedova e dei figli non può superare il novanta per cento della rendita corrispondente a due terzi del salario e qualora superi questo limite le singole quote sono proporzionalmente ridotte.

Anche per questi casi qualche esempio pratico darà un'idea più precisa del congegno escogitato.

Infortunato con salario annuo di L. 4500 che lasci superstite la sola vedova: una rendita a quest'ultima di *L. 1500*. Che lasci superstite la vedova e due figli minori: una rendita annua di *L. 1500* alla vedova e di *L. 600* a ciascuno dei figli. Che lasci superstite la vedova e quattro figli minori: una rendita annua di *L. 1038,46* alla vedova e *L. 415,38* a ciascuno dei figli.

Infortunato con salario annuo di L. 6000 che lasci superstite la sola vedova: una rendita annua, a quest'ultima, di *L. 2000*. Che lasci superstiti la vedova e due figli minori: una rendita annua di *L. 2000* alla vedova e *L. 800* a ciascuno dei figli. Che lasci superstite la vedova e quattro figli minori, una rendita annua di *L. 1384,61* alla vedova e di lire *553,84* a ciascuno dei figli.

La misura della rendita di inabilità permanente può essere riveduta, su richiesta del titolare o dell'Istituto Assicuratore, in seguito a modificazioni delle condizioni fisiche dell'infortunato. Naturalmente, in caso di aggravamento, questo deve essere derivato dall'infortunio che ha dato luogo alla costituzione della rendita.

Le revisioni previste sono in numero di sei; le prime quattro possono susseguirsi a distanza di un anno dalla data dell'infortunio e almeno sei mesi dalla costituzione della rendita; trascorsi quattro anni, la revisione può avere luogo solo due volte alla fine dei due successivi trienni. Ciò praticamente comporta che il bilaterale diritto alla revisione può protrarsi a distanza di dieci anni dalla costituzione della rendita, dopo di che quest'ultima diventa definitiva fino alla morte del suo titolare.

4) LE CURE MEDICHE E CHIRURGICHE E LA FORNITURA DEGLI APPARECCHI DI PROTESI. La nuova Legge, a differenza di quella abrogata, stabilisce che l'Istituto assicuratore è tenuto a prestare a proprie spese le cure mediche e chirurgiche necessarie per tutta la durata dell'inabilità temporanea ed anche dopo, in quanto occorrano a ricuperare la capacità lavorativa.

Il provvedimento sarà indubbiamente bene accolto dai lavoratori, perchè garantisce loro quelle prestazioni sanitarie, ospedaliere e di cura che sono tanto necessarie in caso di infortunio sia per garantire il normale andamento delle lesioni come per assicurare la migliore guarigione.

Non altrettanto convincente è l'altra norma che obbliga l'operaio a sottoporsi agli atti operativi che l'Istituto assicuratore ritenga necessari anche se, in caso di rifiuto, è prevista la convocazione di un collegio arbitrale mentre il suo giudizio è inoppugnabile.

L'Istituto assicuratore è ancora tenuto a provvedere a proprie spese alla prima fornitura delle protesi di lavoro ed alla loro rinnovazione.

Le controversie sul diritto alle indennità e sulla liquidazione di esse, sono di competenza, qualunque ne sia il valore, del Tribunale integrato da due esperti medici. I detti esperti, dei quali il Tribunale può fare a meno quando le controversie non riguardino questioni mediche, fanno parte del Collegio giudicante ed il loro ufficio è obbligatorio. Parimenti la Corte d'Appello viene integrata da due esperti medici. Tanto nei procedimenti del Tribunale come in quelli della Corte d'Appello si applicano le norme per le decisioni delle controversie individuali del lavoro, il che servirà a sveltire notevolmente le procedure stesse. Le parti possono anche deferire la risoluzione delle controversie ad un collegio di arbitri e in questo caso l'atto relativo deve essere omologato dal Tribunale.

Assistenza infortunati e disposizioni generali

Realizzando il postulato della Dichiarazione XXVIII della Carta del Lavoro, la nuova Legge stabilisce che l'assistenza in sede amministrativa degli infortunati o aventi diritto è esercitata dalle associazioni sindacali attraverso il *Patronato Nazionale per l'Assistenza Sociale*, al quale le Confederazioni Fasciste dei lavoratori hanno attribuito le funzioni di tutela dei propri rappresentati nella pratiche relative alle previdenze e assicurazioni sociali in genere.

Il provvedimento, che accoglie i voti formulati dalle associazioni sindacali, assicurerà ai lavoratori una efficace difesa dei loro interessi e servirà a stroncare in modo definitivo lo sconcio dello accaparramento degli infortunati a scopo speculativo.

Per le vertenze da svolgersi in sede giudiziaria la legge non limita agli infortunati il diritto di scelta dell'avvocato o procuratore al quale essi intendono affidare il proprio patrocinio, ma stabilisce che la scelta debba cadere sui professionisti iscritti ad uno speciale Albo che dovrà essere tenuto presso l'Ente delegato all'Assistenza degli infortunati (Patronato Nazionale).

Con queste disposizioni vengono automaticamente attribuite al Patronato Nazionale per l'Assistenza Sociale, geniale istituzione squisitamente fascista, compiti più vasti e delicati per svolgere i quali l'Ente è perfettamente attrezzato e preparato.

Le disposizioni generali e transitorie contengono interessanti norme relativamente alla prescrizione dell'azione per conseguire le indennità, che si matura entro un anno dal giorno dell'infortunio o dalla manifestazione della malattia professionale; all'obbligo per ogni sanitario, che ne riconosca l'esistenza, della denuncia all'Ispettorato Corporativo delle malattie professionali; alla nullità dei patti intesi ad eludere il pagamento delle indennità od a scemarne la misura; alla esenzione dalle tasse da bollo e registro di tutti gli atti attinenti alla Legge, e altre ancora che in questa sede non è il caso di elencare.

***

Concludendo possiamo affermare che la nuova Legge sugli Infortuni e le Malattie Professionali, specialmente per gli alti fini sociali cui la riforma si è ispirata, sarà accolta dai lavoratori con indubbio favore contribuendo a mettere il nostro Paese all'avanguardia nel campo della legislazione sociale. L'esperienza e la pratica applicazione dimostreranno se il congegno escogitato risponde alle finalità affermate dal legislatore. Ed il Governo Fascista sarà pronto, non v'è da dubitarne, ad intervenire per rimuovere quegli ostacoli e quelle difficoltà che eventualmente dovvessero presentarsi.

Augusto Cecchi

Banane delle Canarie

Questo marinaio inglese ha approfittato di una sosta alle Canarie per rifornirsi di banane. Ne ha comperato anche per i compagni!...

Giochi e passatempi

ACROSTICO

Le iniziali delle parole proposte, aventi in comune la lettera finale, lette di seguito compongono la definizione che S. Giovanni Crisostomo ha dato della donna.

1) Musa dell'astronomia, emblema il globo; 2) Ha forma di cirro, cumulo, strato e nembo; 3) Patria di un Sant'Antonio; 4) Fortunosa pentacia tra il golfo di Venezia ed il Carnaro; 5) Grande città dello Schleswig-Holstein sull'Elba; 6) Celebre scultore di Possagno che inaugurò la nuova plastica in Italia; 7) La ninfa del re Numa; 8) La cartolina più gradita; 9) Secondo l'antica credenza popolare, spirito che presiedeva all'acqua; 10) L'operazione di vuotare le cassette delle lettere fatta ad ora determinata; 11) Così in Ispagna chiamano il torero; 12) Edificio dove si esercita l'ufficio doganale; 13) Santa, madre di S. Basilio, il grande: commemorazione 1° ottobre; 14) L'universo; 15) Stato degli Stati Uniti e Sierra della Spagna; 16) Saluto entusiastico a Gesù, quando entrò a Gerusalemme.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Parole incrociate

S
MAS
CELTI
FELSINA
ME AAA LI
PEST P ACCA
SOTTOCAICIOLO
ERIT R IONE
ON FIN NA
ORIGINE
POLLO
RIO
A

Crittogramma

1) Ghirba; 2) Demonio; 3) Selice.

Nel casellario si leggerà: «Animale di assai largo genere che abbraccia la donna».

Frin

Appendice di Stampa Sera (55

NOTTE INFERNALE

nuovo grande romanzo di **ONORATO BRUNELLI**

L'abate Capel apparteneva alla schiera di coloro i quali credono nell'infallibilità della giustizia umana e gli era bastato vedere Stefano fra due uomini della polizia per convincersi della sua colpevolezza. Da quel momento si sentì completamente deviato. Tutto l'edificio da lui ideato era crollato d'un colpo. Ma, allora, dove ricercare la verità? Ci si provò una volta di più, ma invano.

«Ebbene — si disse — bisogna ripartire. Bisogna ritornare a casa e lasciar fare a Dio e agli uomini. Tu, non sei che un vecchio, ingenuo prete, il quale non capisce nulla della vita. Persistendo nel tuo proponimento, riusciresti soltanto a complicare le cose e a cacciarti in qualche nuovo impiccio».

Chiuse la valigia, cercò il paracqua che aveva appoggiato in un angolo della stanza, ma, sul momento di andarsene, ebbe un attimo di esitazione. Poteva lasciare alla mercè del primo venuto la camera di Stefano? Avrebbe dovuto rivelare all'affittacamere che il suo inquilino era stato condotto in prigione? Convenne sull'opportunità di dire una bugia e, chiusa la porta, consegnò la chiave alla proprietaria, dicendole che il giovanotto aveva dovuto allontanarsi da Parigi per qualche giorno.

— Con i due signori che sono venuti a cercarlo? — rilevò l'affittacamere.

L'abate arrossì, non rispose e si allontanò.

A poche centinaia di metri dalla stazione si fermò. Il suo pensiero era ritornato ad Anna.

«Che cosa le dirò? — pensava. — Che cosa farò di lei? Non ho forse il dovere di andare, una volta ancora, a supplicare i suoi genitori di riaccoglierla in casa?».

Emise un sospiro e mormorò:

— Se Dio si degnasse di ispirarmi!

Decise allora di andare a pregare e chiedere consiglio al Cielo. Una commerciante, alla quale si rivolse, gli indicò una chiesa vicina.

Un'ora appresso, dopo avere pregato e meditato a lungo, lasciò la casa di Dio con la certezza di avere ricevuto dall'Eterno una missione.

Nella serata, carico dell'ombrello e della valigia, si portava di strada in strada, chiedendo ai passanti indicazioni sul suo cammino. L'idea di affidarsi ad un'automobile da piazza non gli era passata neppure per il capo; d'altra parte, era troppo povero per permettersi un lusso simile.

Affannato, stanco, giunse davanti all'immobile di cui Stefano gli aveva dato l'indirizzo, si fermò un istante sulla soglia, entrò e, chieste informazioni alla portinaia, cominciò a salire la scala. Saliva lentamente, sfiancato dalla stanchezza, angosciato, torturato.

Pensava ai rimproveri che Benedetta non gli avrebbe risparmiato se lo avesse visto in quel momento. Comunque, si sarebbe ben guardato dal farne cenno, tanto alla domestica quanto a Maddalena, che non avrebbe dovuto saperlo.

La portinaia gli aveva indicato il terzo piano, ma l'abate si era scordato di contare le rampe. Si chinò nella tromba delle scale, si accorse di essere giunto al quarto, ridiscese. Davanti alla porta, ebbe un'ultima incertezza:

— Devo? non devo?

Decise per il sì e tirò il cordone del campanello.

— Sono io, Germana — disse.

Germana Boulargues, a tutta prima, non l'aveva riconosciuto. Quando il sacerdote fu in piena luce, la ragazza non seppe soffocare un grido di sorpresa o, forse, di spavento e prese a tremare:

— Non aver paura — gli disse l'abate Capel — non sono venuto per farti del male.

Le dava del tu, come un tempo, quando era bambinetta e le insegnava il catechismo. Chiese:

— Di che cosa temi, Germana? Hanno paura soltanto coloro i quali hanno la coscienza sporca.

Germana riuscì ad articolare qualche parola e supplicò:

— Andatevene, signor Curato! andatevene. Se... se mio marito arrivasse...

— Sei sposata? E da quando?

La ragazza volse la testa per non rispondere. Egli allora, deposta a terra la valigia e il parapioggia e, prendendo nelle sue grosse, rudi mani le mani di Germana.

— Tu hai peccato e perseveri. Ma dovrai rispondere meno di questi peccati che di...

Germana lo interruppe, con voce altissima.

(Continua)

NOTIZIE commerciali

Validità delle licenze di importazione

Il Ministero delle Finanze con circolare n. 39961 dell'8 marzo ha disposto quanto segue:

« L'utilizzazione delle licenze di importazione già rilasciate dal 1° gennaio c. a. e per quelle che saranno rilasciate entro il corrente mese, nelle quali la scadenza, anzichè a « tre mesi data » sia indicata al 30 giugno 1937, deve essere consentita in modo che l'importazione possa effettuarsi per non più della metà della quantità di merce accordata entro il primo trimestre del corrente anno, e cioè entro il 31 marzo, e per l'altra metà durante il secondo trimestre (1° aprile-30 giugno).

« Qualora entro il 31 marzo le licenze di cui trattasi non siano state utilizzate per la quota importabile entro tale data, la quota stessa, o la parte di essa non utilizzata, potrà essere senz'altro importata nel secondo trimestre (1° aprile-30 giugno) in aggiunta a quella importabile in tale trimestre ».

Importazione di pesce conservato

Le ditte appartenenti al Sindacato « Commercianti di prodotti della pesca » aventi diritto a quota d'importazione di stoccofisso e baccalà, hanno la possibilità di accedere alla Federazione nazionale di categoria per richiedere chiarimenti in ordine ai criteri applicati nella ripartizione delle quote d'importazione.

Le ditte stesse possono rivolgersi al Sindacato provinciale di categoria a Palazzo Cavour, via Cavour 8, piano terreno a destra, per prendere conoscenza delle norme impartite in proposito dalla Federazione detta.

Assegni familiari ai lavoratori del Commercio

La Cassa Nazionale per gli assegni familiari ai lavoratori del commercio, istituita presso l'Istituto Nazionale fascista della previdenza sociale, ha ricordato con recente circolare che i lavoratori del commercio, a dimostrazione del loro diritto agli assegni familiari per ogni figlio vivente a carico, di età inferiore ai 15 anni, sono tenuti a presentare al datore di lavoro un documento del Comune di origine o di residenza comprovante la loro situazione di famiglia e contenente il numero dei figli e le date di nascita di ciascuno (stato di famiglia). Tale documento deve essere messo al corrente a cura del lavoratore, ad ogni variazione della sua situazione di famiglia.

In caso di tardiva presentazione dello stato di famiglia e di tardiva comunicazione di variazioni per nascita di nuovi figli, il beneficio degli assegni non potrà essere ammesso che per un periodo di tre mesi anteriormente alla data della presentazione della comunicazione predetta.

A loro volta i datori di lavoro titolari di aziende commerciali, dovranno trasmettere immediatamente i documenti che verranno loro consegnati dai lavoratori, alle Direzioni compartimentali e agli Uffici corrispondenti della Cassa nazionale malattie per gli addetti al commercio, incaricata del servizio di accertamento per gli assegni familiari.

Inoltre, i datori di lavoro, dal 1.o gennaio 1937-XV hanno l'obbligo di anticipare mensilmente ai loro dipendenti capi-famiglia l'ammontare degli assegni familiari nella misura, per ciascun figlio di età inferiore ai 15 anni compiuti, di L. 20 mensili per i lavoratori con una retribuzione lorda fino a L. 600 mensili e di L. 25 mensili per quelli con una retribuzione lorda superiore alle lire 600 mensili.

Non oltre il decimo giorno di ogni mese, il datore di lavoro deve rimettere alla Direzione compartimentale o all'Ufficio corrispondente della Cassa nazionale malattie per gli addetti al commercio « Servizio assegni familiari » la denuncia nominativa degli assegni corrisposti ai propri dipendenti durante il mese precedente, servendosi in ordine progressivo dei moduli contenuti nel fascicolo che già è stato distribuito a tutti i datori di lavoro con le istruzioni del caso.

Sulla scorta di tali denuncie, si provvederà ad effettuare il conguaglio tra i contributi dovuti e gli assegni corrisposti, e l'Istituto nazionale fascista della Previdenza sociale invierà, in proposito, alle aziende commerciali apposita lettera di comunicazione.

Qualora l'ammontare dei contributi risulti superiore a quello degli assegni corrisposti, la ditta sarà tenuta al versamento immediato nell'apposito c/c postale della differenza a suo carico che risulterà dalla comunicazione suddetta.

Qualora, invece, l'ammontare degli assegni corrisposti risulti superiore a quello dei contributi dovuti, il datore di lavoro riceverà unitamente alla citata lettera, l'importo della differenza a suo favore.

Essendo imminenti le prime operazioni di addebito e di accredito dei contributi, è necessario che i datori di lavoro, nel loro stesso interesse, trasmettano al più presto agli uffici sopra indicati della Cassa nazionale malattie per gli addetti al commercio, le denuncie nominative degli assegni corrisposti ai loro dipendenti capi-famiglia.

Denuncia dei prezzi degli alberghi

Avvertiamo gli albergatori che non è intervenuta alcuna disposizione che modifichi il 3.o comma dell'art. 1.o del R. D. L. 24 ottobre 1935, n. 2040, sulla denuncia dei prezzi di albergo, che qui trascriviamo: « I conduttori di alberghi, pensioni e locande, che hanno ottemperato alla denuncia di cui sopra (denuncia dei prezzi effettuata il 15 ottobre), hanno facoltà di presentare, entro il 31 marzo, una seconda denuncia modificante la prima a valere dal successivo 1.o giugno al 31 dicembre ».

Pertanto gli albergatori che volessero usufruire di tale facoltà potranno usufruirne entro il detto termine del 31 marzo corrente.

TORINO DI GIORNO

Lavori pubblici alla periferia

Il nuovo inalveamento della Dora

Un ponte in costruzione - Prolungamento di corso Regina Margherita - Vecchi edifici che scompaiono - Il Parco della Pellerina

La vasta zona a nord-ovest della città, fra le borgate Campidoglio e Lucento, è da tempo oggetto di vigili cure da parte dell'Amministrazione Podestarile. In base a un complesso e organico programma, si stanno eseguendovi importanti lavori che varranno a conferire a quei quartieri — fino a qualche anno fa di tipo quasi campestre — un aspetto affatto moderno.

E' già condotto a termine il nuovo inalveamento della Dora, destinato a sopprimere la lunga ansa ivi descritta dal fiume e a sostituirla con un percorso curvilineo più breve. Nel nuovo braccio fluviale sono state erette le sponde in muratura e si sono costruite numerose briglie per diminuire la velocità della corrente dovuta al percorso minore. Codeste briglie consistono in salti d'acqua ottenuti sistemando il letto del fiume con dislivelli che formano una specie di lunga gradinata, coi gradini posti a notevoli intervalli.

Il ponte in ferro

E' altresì in costruzione, sul nuovo tratto della Dora, in corrispondenza del prolungamento di corso Monte Grappa, un ponte di ferro che, a contare tutti quelli sul Po, sulla Dora e sulla Stura, tra grandi e piccoli, pubblici e privati, in pietra, in muratura, in cemento armato, in metallo e in legno, sarà il 31.o ponte che sorge a Torino.

Il Piano Regolatore prevede il protendimento di corso Regina Margherita di là dal corso Tassoni. A tale scopo si è testè eseguita, oltre il Tiro a Segno del Martinetto, una parte del terrapieno su cui si traccerà la nuova arteria. Il protendimento, benefico in quanto creerà colà un animato centro di vita urbana, riuscirà anche assai utile per alleggerire il transito dei veicoli che ora si riversa sulla ristretta via di Pianezza. Ciò però non potrà avvenire se non quando venga trasferito altrove il Tiro a Segno: trasloco del quale si parla da vari anni e che è lecito augurare non tardi ad effettuarsi.

Oggi, sboccando dal corso Regina, si è dinanzi a un'estensione di terreno in abbandono. Ma il vecchio paesaggio, che forma uno stridente contrasto con le arterie vicine così ricche di traffico, promette, ripetiamo, di mutare radicalmente. Già si va trasformando ai margini. Sul corso Tassoni, all'inizio dell'antica strada della Pellerina — ribattezzata corso Appio Claudio — non poche catapecchie sono cadute sotto i colpi del piccone risanatore ed altre si stanno demolendo per lasciar posto a grandiose costruzioni. Lungo il corso Appio Claudio, e anche nelle immediate adiacenze, si sono già innalzati villini ed edifici industriali, tra cui, prospiciente il corso Lecce, la Centrale termica dell'Azienda Elettrica Municipale.

La strada della Pellerina, pur tra i nuovi nuclei edilizi, rimarrà tuttavia come un lembo pittoresco e inalterabile di Torino periferica. Concorrono a conservarle la tradizionale caratteristica i due canali che la fiancheggiano: la Ceronda a settentrione e la Pellerina a mezzogiorno. Notiamo angoli suggestivi. Accanto al palazzotto elegante sopravvive la piccola casa rustica, da cui una scaletta di pietra nuda scende, tra prode erbose, fino a fior d'acqua.

La Pellerina costeggia la strada fino al fabbricato di presa della Dora, situato un po' prima di giungere all'incrocio della via Pietro Cossa. Il settore a sud del canale prospetta una sorta di terrazza quasi a strapiombo sulla zona pianeggiante costituita dalla bassura in cui scorre la Dora. In questa bassura si sta sistemando il parco chiamato appunto della Pellerina in attesa che si stabilisca una denominazione più appropriata.

Una villa storica

L'accesso all'accennato terrazzamento è assicurato oggi dalla via Michele Lessona: superbo rettilineo costruito negli ultimi lustri, a ovest del corso Altacomba, pressochè in protendimento della via Cibrario con una leggera deviazione a sinistra. Sull'inizio, un isolato in pretto stile Novecento ne fronteggia un altro arieggiante, con gustosa fantasia, architetture del primo Rinascimento. A destra, la linea edilizia, talora, si interrompe. Lunghi sentieri, che tagliano distese di orti, conducono a secolari fabbricati, un tempo estive residenze signorili. Inutile, sui resti attuali, cercar di comprendere la remota fisionomia del luogo, che doveva esser ameno e solitario, con suolo accidentato, con appezzamenti boscosi in cui non mancava un'abbondante selvaggina. L'ideale per una villeggiatura da alternare a svaghi venatori. Di tutto ciò non resta se non qualche squallido rialzo di terreno che aspetta, rassegnato, l'opera di spianamento.

Si incontra prima la Villa del Ghibellino (una volta si diceva Giubilino), con vestigia di architetture sei-settecentesche, tra le quali un portale, o frontone, probabile relitto d'uno scomparso muro di cinta.

Più oltre, ecco la Villa detta « il Moretto », anticamente chiamata « la Vittoria », palazzina con cascinale, già abitata nel secolo decimosesto: famosa, in certo modo, per aver ospitato nel 1556 quel Michele di Nostradamus, nato a Saint Remy-en-Crau in Provenza nel 1503, che fu medico, astrologo, mago e indovino. Ammirato per l'opera efficace e coraggiosa svolta in periodi di pestilenza, il Nostradamus andò soprattutto celebre per le profezie che pronunziava. Secondo il vezzo del tempo, gliene venivano chieste perfino da augusti personaggi, come Carlo IX e Caterina De Medici, i quali si recavano apposta da lui per consultarlo e lo nominarono anzi loro medico e consigliere ordinario. Sul suo passaggio a Torino La Stampa ebbe a intrattenersi anni fa. Qui, sulla scorta di erudite ricerche recentemente condotte da Corrado Pagliani, aggiungiamo solo che il soggiorno dell'astrologo nella villa « il Morozzo » dovè esser breve: forse di pochi mesi. Risulta infatti che nel 1556 egli era a Parigi e nel luglio 1556 si trovava già a Salon.

Eppure, la data 1556 è incisa sulla lastra di marmo murata in un atrio della villa di via Lessona e che reca un'iscrizione, in francese, così traducibile: « Nostradamus alloggia qui — dov'è il Paradiso, l'Inferno, il Purgatorio — Io mi chiamo la Vittoria — chi mi onora avrà la gloria — chi mi disprezza avrà la completa rovina ». Si crede che Paradiso, Inferno e Purgatorio fossero semplicemente nomi già dati alle regioni in cui si suddivideva quella campagna.

Anche l'edificio del Morozzo dovrà un giorno sparire per la deliberata apertura della via Sismonda.

Frattanto, nello spazio del futuro parco della Pellerina, fervono i lavori per il trasporto e scarico di terra allo scopo di movimentare la zona dove si costruiranno i campi di golf a cui il parco medesimo si adibisce. Già da alcuni anni, su quest'area, si erano demoliti i fabbricati delle Fornaci: ora si stanno abbattendo altre case rurali.

Uguale sorte subirà in seguito la cascina Marchesa, largo edificio lambito dall'alveo della Dora. Anche la Marchesa, già in passato una lussuosa villa patrizia, frazionata in alloggi è adesso abitata da famiglie coloniche.

C. Merlini

Per le vie della città: tra cielo e terra

Non si vede in questa fotografia l'autocarro che sostiene il castelletto dal quale si sporgono i due operai tranvieri per riparare la linea aerea, cosicchè essi sembrano sospesi tra cielo e terra su una bizzarra teleferica

(Foto ZUMAGLINO)

Un singolare incidente

Crocicchio cittadino allagato dalla nafta

Lo scontro fra un camion cisterna e una auto - La circolazione interrotta - Il liquido prosciugato con carri di sabbia

Un non comune incidente della circolazione è avvenuto stamane, verso le ore 11, in via Mario Gioda angolo via Carlo Alberto. Una auto proveniente da quest'ultima via e diretta verso via Po è andata ad urtare contro un fianco di un camion-cisterna dell'A.G.I.P. che percorreva via Mario Gioda proveniente da Piazza S. Carlo.

L'urto avvenne malgrado la violenta sterzata dei due veicoli e tutto si sarebbe ridotto a ben poca cosa, non essendovi da registrare danni alle persone, se, disgraziatamente, la parte anteriore dell'auto non avesse asportato, nel violento urto, il cappelletto di chiusura del tubo di scarico della cisterna, posto appunto sul fianco destro del pesante veicolo.

Dal pesante camion sprizzò immediatamente un grosso fiotto di nafta che, in breve, allagò completamente il crocicchio del viscido liquido. L'autista del veicolo e il suo compagno, con mezzi d'occasione, e cioè con degli stracci e del filo di ferro, riuscivano, dopo vari tentativi, ad arrestare la violenta colata.

Nondimeno una buona metà del carico, e cioè vari ettolitri di nafta, erano andati perduti e impiastricciavano il frequentato crocicchio. I due uomini, a lavoro terminato, erano ridotti in uno stato miserando avendo dovuto subire una non desiderata doccia.

Anche la circolazione dei veicoli rimase interrotta non azzardandosi gli autisti a procedere nel largo attaccaticcio formato dalla larga chiazza di nafta. Pure i tram subirono un buon quarto d'ora di sosta nella circolazione essendosi il camion-cisterna arrestato proprio sulle loro rotaie sede.

Il fatto inconsueto aveva richiamato sul posto una notevole folla di curiosi che commentavano l'incidente, ben decisi a non muoversi finchè lo spettacolo non fosse terminato. Le guardie municipali, avvertite del fatto, provvedevano ad inviare sul posto vari carri colmi di sabbia che, stesa con accortezza da una squadra di spazzini, prosciugò, a poco a poco, il lago vischioso.

Alle ore dodici circa il lavoro era terminato e a ricordo dell'incidente non rimaneva più sul luogo che una larga macchia attorno alla quale sostavano ancora degli irreducibili curiosi. La circolazione poteva, così, riprendere il suo normale ritmo.

Convocato al Commissariato si presenta alticcio ed insulta gli agenti

Chi è colpa del suo mal pianga se stesso. Questo vecchissimo proverbio si adatta con perfezione assoluta al caso che ha portato in guardina il cinquantenne Primo Domenico Prati fu Lazzaro. Questi era stato, ieri, convocato alla sede del Commissariato di P. S. della sezione Borgo Po dovendo egli fornire dei chiarimenti anagrafici.

Nella convocazione non vi era nulla di male per un onest'uomo che non ha nulla da rimproverarsi, ma il Prati, forse perchè non ha eccessive simpatie per i tutori dell'ordine, o perchè irritato di avere ricevuto tale invito proprio nel giorno di Pasquetta, si presentò al Commissariato predetto con dei modi che denotavano piuttosto un eccesso di libazioni che di rispetto.

Egli, infatti, alle più che cortesi e logiche domande che gli venivano rivolte rispose (con una assenza totale di raziocinio) in malo modo. Neppure quando gli agenti preposti all'interrogatorio gli fecero notare che non era quello il luogo ove si possa impunemente mancare di rispetto, egli non demorse dal proprio atteggiamento e, anzi, li aggravò apostrofando con parole ed epiteti volgari i propri interlocutori.

Tutto questo fu sufficiente perchè il Prati fosse tratto in arresto e denunciato per oltraggio agli agenti della forza pubblica.

Inciampa e ruzzola per una scarpata

La settantenne Maddalena Peracchino vedova Fracasso, abitante in via Givoletto 4, ieri sera, verso le ore 22, mentre percorreva a piedi via Forlì, appena oltrepassato lo stabile segnato col n. 35, a causa della semioscurità inciampava e ruzzolava giù per la scarpata esistente al bordo della strada.

Soccorsa da alcuni passanti la vecchia signora veniva trasportata, a mezzo di autoambulanza municipale, all'Astanteria Martini, ove quei sanitari la facevano ricoverare in osservazione.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	41	33	—

IL SOLE sorge domani alle 6,12; tramonta alle 18,55. La LUNA sorge alle 25,44; tramonta alle 9,4.

SALONE DE « LA STAMPA ». — Sabato 3 aprile ore 17: concerto della pianista russa Raisa Lifschitz.

CONFERENZE. — Questa sera ore 21 nel salone Scuola Arti Grafiche: « Le grandi biblioteche italiane » (dottor Luigi Madaro, direttore Biblioteca Civica di Torino). - Domani sera, ore 21,15, nel teatro di Palazzo Lascaris: « L'Italia, il Fascismo e l'Europa » (on. Villarino Vassanil).

I SANTI DI DOMANI. — S. Beniamino, S. Cornelia, S. Amos profeta, S. Balbina.

FUNZIONI DI DOMANI. — S. Cristina: ore 8 Messa con esposizione del SS. Sacramento per le Quarantore solenni; 17 rosario, predica del canonico Perino-Bert, benedizione.

FIERE DI DOMANI. — Ciriè, Mondovì Piazza, Novello, Trecate.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 27 marzo: Bari: 30 da 110 sett., 79 da 44, 18 da 48 (si è riprodotto il 48 in ritardo di 48 sett.); Firenze: 37 da 96, 68 da 61, 70 da 51; Milano: 72 da 64, 80 da 61, 42 da 54 (si è riprodotto il 7 in ritardo da 56 sett.); Napoli: 63 da 66, 30 da 59, 36 da 54, 5 da 52, 54 da 51; Palermo: 47 da 86, 33 da 60, 49 da 53, 2 da 52 (si è riprodotto il 35 in ritardo da 60 settimane).

IN CUCINA E IN CASA

CAVOLO A SORPRESA. — Scegliere un bel cavolo, compatto e bianco, liberandolo delle prime foglie e del torsolo. Metterlo a bollire per alcuni minuti e poi vuotarlo della parte centrale con molta precauzione, lasciando intorno uno strato consistente. Disporlo su di un piatto e riempire la cavità con un'insalata mista di legumi cotti, conditi con maionese. Terminare con uno strato di patate lesse, capperi, funghi, olive e altri sottaceti.

I MOBILI devono essere smaltati con un panno formato di un duplice spessore di grossa maglia di cotone, che può essere fatta anche all'uncinetto. Questi panni si prestano ad essere lavati facilmente.

La nuova cupola di Maria Ausiliatrice

I lavori di ampliamento del santuario di Maria Ausiliatrice proseguono con intenso ritmo: la direzione è dell'architetto Valotti, salesiano. Decine di operai sono addetti al laborioso e febbrile cantiere. Ormai si ha l'idea precisa della vastità dei lavori e dell'ampliamento. Questo sarà di oltre un terzo dell'antico santuario e comprende soprattutto il nuovo presbiterio e il nuovo coro. Spicca in alto la nuova cupola che domina e torreggia maestosa al di sopra della cupola già esistente e degli edifici circostanti e richiama tosto lo sguardo degli ammiratori. Essa è finita nella parte greggia. Ben tosto sarà compiuto l'intonaco all'esterno.

La bella stagione favorisce il progresso della costruzione.

La « Pasquetta » in uno stabilimento

In occasione della tradizionale Pasquetta, il cav. Lorenzo Cuffini, titolare di uno stabilimento meccanico della nostra città, ha ieri riunito le sue maestranze ad un pranzo alla fine del quale operai e impiegati raccolsero seduta stante una sommetta che venne devoluta alle O. A. del Gruppo Rionale Fascista « Amos Maramotti ».

Bimba di due anni che cade da un muro alto tre metri

Di una grave disgrazia è stata ieri vittima la bimba Aventina Prevosto di Antonio, di due anni, residente a Camerano d'Asti. La piccina, verso le ore 17, mentre stava giocando con altre bambine nei pressi della propria abitazione, salì inosservata su un muro alto tre metri. Ad un tratto, mentre procedeva barcollando sul muro medesimo, mise un piede in fallo e, perso l'equilibrio, cadde pesantemente al suolo dalla considerevole altezza.

Al tonfo e alle grida di raccapriccio delle altre bimbe accorsero dei vicini e i genitori della piccola Aventina. Trasportata in casa e visitata immediatamente dal medico locale, la piccola, su ordine di quest'ultimo, venne trasportata nella nostra città e ricoverata all'Ospedale S. Giovanni.

I sanitari, avendo riscontrato alla bimbetta la frattura della volta cranica, si sono riservati sulla prognosi. Stamane le condizioni della piccola degente erano stazionarie.

Due investimenti

Nella notte su oggi, verso le ore 0,30, si presentava all'ospedale delle Molinette, per farsi medicare, tale Carlo Mariatti di Antonio, di anni 35, al quale il dottor Barberis riscontrava delle abrasioni e contusioni multiple che giudicava guaribili in otto giorni. Il Mariatti, che veniva ricoverato, dichiarava al sottufficiale di P. S. di servizio al nosocomio che, poco prima, mentre percorreva in bicicletta lo stradale di Carignano, era stato investito dall'auto targata n. 33357-TO, incidente nel quale aveva riportato le lamentate lesioni.

Il macellaio Giacomo Rovera di Giacomo, di anni 29, abitante in via Verzuolo n. 119, stamane, verso le ore 10, mentre percorreva in bicicletta via Carlo Alberto diretto verso piazza Castello, all'altezza dell'Automobile Club veniva investito da targo dall'auto targata n. 23111-TO, marciante nella medesima direzione, guidata dall'ing. Claudio Belmonte di Giuseppe, di anni 37, abitante in corso Beccaria n. 2. Il macellaio, che nella caduta aveva riportato delle lesioni, veniva trasportato con la medesima auto investitrice all'ospedale San Giovanni. Ivi il dottor Cavallino gli riscontrava una contusione alla regione lombare destra e una contusione al terzo medio della tibia sinistra, lesioni che giudicava guaribili in otto giorni salvo complicazioni.

TEATRI

CARIGNANO

Stasera: *Sei personaggi in cerca d'autore*

Questa sera al Carignano la Compagnia di Ruggero Ruggeri riprende — come abbiamo più volte annunziato — uno dei più interessanti lavori di Luigi Pirandello: *Sei personaggi in cerca d'autore*, che Ruggeri ha messo in scena con molta cura.

Prima dell'inizio dello spettacolo, Luigi Bonelli parlerà brevemente illustrando il lavoro e l'opera del Maestro scomparso.

ALFIERI

Da giovedì: De Sica-Rissone-Melnati. Stasera: recita in onore di Dina Galli

Da dopodomani, giovedì 1.o aprile, agirà all'Alfieri — come abbiamo ieri accennato — la Compagnia De Sica-Rissone-Melnati, la quale debutterà con *Alfa* *prova*, la nota commedia di F. Landsale. Intanto la Compagnia Galli, che terminerà domani sera la sua stagione, rappresenta questa sera, in onore di Dina Galli, *Una donna quasi onesta* di A. Vanni.

CHIARELLA

Il lieto successo di *Questa sera al Luna Park* di Nelli e Mangini

La Compagnia di riviste del Teatro Fiorentini di Napoli ha presentato ieri al Chiarella un'altra novità: *Una sera al Luna Park* di Nelli e Mangini. Come la precedente rivista, anche questa è elegante, briosa e piacevole e, con i numerosi suoi quadri umoristici e coreografici, legati da una leggera trama, essa ha molto divertito.

Da stasera la nuova rivista si replica.

ROSSINI

Prossimo debutto della Compagnia di riviste « Spettacoli Rosa »

Da lunedì, 5 aprile, al Teatro Rossini, debutterà la Compagnia di riviste « Spettacoli rosa » diretta da Eugenio Tesla. Essa rappresenterà la rivista tifosa in due atti e ventisei quadri di Bel Amy e Chiappo: « *Ho trovato il Saladino* ».

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 18,50: Com. del Dopolavoro — 19-20,5: Orch. Malatesta — 20,30: Convers. a cura della M.V.S.N. — 20,40: Kramer e i suoi solisti — 21,3: Dal Teatro S. Carlo di Napoli: « La dannazione di Faust », opera in 5 atti di E. Berlioz diretta dal M.o A. Guarnieri — Negli intervalli: A. Santangelo: Conversazione dantesca: « Il trionfo di Cristo e di Maria » (parte del Canto 23 del Paradiso) - Notiziario - Giornale radio - Dopo l'opera: Previsioni regionali del tempo.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II, TORINO II

Ore 19-20,5: Orch. Malatesta — 21: « Transatlantico », avventura radiofonica musicale in 4 atti di Ettore Giannini con musiche originali di Marstera, Montagnini e Petralia (novità), regia di Alberto Casella — 23: Giornale radio.

Kalundborg: Ore 22,30: Musica da camera — Parigi P.P.: 22,10: « La parade du mois » — Parigi T.E.: 21,30: Musiche di primavera — Rennes: 21,30: Musica popolare e leggera — Berlino: 20,30: « L'ultima traccia », dramma indiano d'amerine con musiche — Breslavia: 21,30: Concerto d'organo — Koenigsberg: 21,10: Musica sinfonica — Londra R.: 20,45: Concerto sinfonico.

Una motocicletta contro un tram

Nella serata di ieri, verso le ore 20, una motocicletta, a bordo della quale erano tali Giovanni Borra fu Antonio, d'anni 53, e Carlo Berolo fu Giuseppe, di anni 26, mentre percorreva a buona velocità corso Giulio Cesare, all'angolo di via Lauro Rossi andava ad urtare violentemente contro la vettura tramviaria N. 2543 della diciottesima linea condotta dal manovratore Faldani.

I due occupanti la motocicletta a causa dell'urto venivano sbalzati di sella e cadevano malamente al suolo riportando delle lesioni.

All'Astanteria Martini, ove si recarono a farsi medicare, i sanitari riscontravano al Borra delle abrasioni giudicate guaribili in otto giorni e al Berolo delle contusioni giudicate guaribili in dodici giorni.

LA TEMPERATURA

Ore 11

MASSIMA	+ 6,1
MINIMA	+ 5,1

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. R. Ruggeri): — Ore 21,15: « Sei personaggi in cerca d'autore » di L. Pirandello.
ALFIERI (Comp. Dina Galli): — Ore 21,15: « Una donna quasi onesta » di A. Vanni (serata in onore di Dina Galli).
GIANDUJA (Marionette Lupi): Riposo.
CHIARELLA: ore 21,15: la rivista « Una sera al Luna Park ».

I divertimenti

Varietà MAFFEI ore 17 e ore 22 grande spettacolo di arte varia.

CINEMA TEATRO VITTORIO EMANUELE

Continuano con successo le repliche del ricco originale spettacolo di varietà e di *Giulietta e Romeo*, la più bella storia d'amore di tutti i tempi.

Ogni giorno, apertura alle 14. Prezzi feriali: L. 2 - 3,50 - 5 - 6 (valevoli tutte le riduzioni).

Spettacoli continuati:

Varietà: alle ore 17 e alle 22. In preparazione: *Aquila Nera.*

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: « Margherita Gauthier » con Greta Garbo, Robert Taylor.
VITTORIO E.: « Giulietta e Romeo » (Shearer, Howard) e Grande Varietà.
BALBO: Una povera bimba milionaria (Shirley Temple) e Cartone colori.
IDEAL: « Difendo il mio amore ». R. Taylor, L. Young. Segue Riv. Circo.
STATUTO: « San Francisco » (Metro) Clark Gable, Jeannette MacDonald.
ALFA: « I nostri parenti ». Crik-Crok.
NAZIONALE: Vigilia d'armi. Annabella.
MAFFEI: Un valzer per te e Varietà.
MASSIMO: « Il fu Mattia Pascal » di Pirandello, con Isa Miranda, Pierre Blanchar. Domani: Jim di Piccadilly.
ITALA: « Ho ucciso ». Ultimo giorno.
TORINESE: « Caino e Adele ». Gabin.
SAVOIA: Pensaci, Giacomino! Musco.
IMPERO: Sotto due bandiere. Colbert.
OLIMPIA: « Lord Drake, il corsaro ».
DIANA: « Vivere! ». Tito Schipa. L. 1.
ROSSINI: I 4 moschettieri e Varietà.
CORSO: « Le due città ». Dopolav. L. 3.
REX: « Prigioniero isola degli squali ».

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipogr. del Giornale LA STAMPA

La N. D.

Teresa Mondini Bertolini

è morta dopo brevissima malattia.

La ricordano, angosciati, il marito **Giuseppe**, i figli **Ferdinando, Raffaello, Luigi**, la nuora e i nipotini.

Si prega vivamente di astenersi dalle visite.

Non vengono mandate partecipazioni personali.

I funerali avranno luogo mercoledì 31 corr., alle ore 10,30, partendo da corso Galileo Ferraris 92.

Torino, 30 marzo 1937-XV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Repentinamente stamane è spirata l'anima buona di

Bella Antonio

d'anni 47

Contabile Capo della Cassa di Risparmio di Saluzzo

Profondamente colpiti annunciano la dolorosa perdita: la sorella **Maria** col marito **Camillo Felice** e figlio Dott. **Giovanni**; la zia **Bella Margherita**, cugini e parenti tutti. I funerali seguiranno oggi martedì, ore 17, partendo dall'abitazione via Bodoni, 39.

Saluzzo, 29 marzo 1937-XV.

Impr. Pom. Fun. Tanga, Saluzzo - Telef. 96

Dopo penose sofferenze, munita dei Conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona ed eletta di

Ghia Maria ved. Cavagna

Maestra elementare decorata di Medaglia d'Argento per i Benemeriti dell'Istruzione Nazionale

Angosciati ne dànno il triste annuncio il figlio Rag. **Luigi** con la moglie ed i figli ed i parenti tutti. I funerali si svolgeranno mercoledì alle 10. Si ringrazia chi eleverà preghiere a suffragio.

Silvano Pietra di Pavia

29 marzo 1937 (110

La **Ditta Renato Mojoli & C.** di Cannero annuncia la perdita di

Cesarina Cazzola Renaudo

amata consorte del proprio affezionato Collaboratore Alfredo Cazzola.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 40-282

MEMENTO

Nella Chiesa del Camposanto, giovedì 1° Aprile alle ore 9, nella ricorrenza del 3° anniversario della morte della compianta Reginiera **EMILIA ARDISSONE**, verrà celebrata una Messa in suo suffragio. La famiglia comunica e ringrazia. 13909

In memoria della Signora **CLELIA FARELLA-NOBILE** nell'8° anniversario si celebrano Messe nei giorni 30-31 marzo e 1° aprile.

Fotocronache di STAMPA SERA

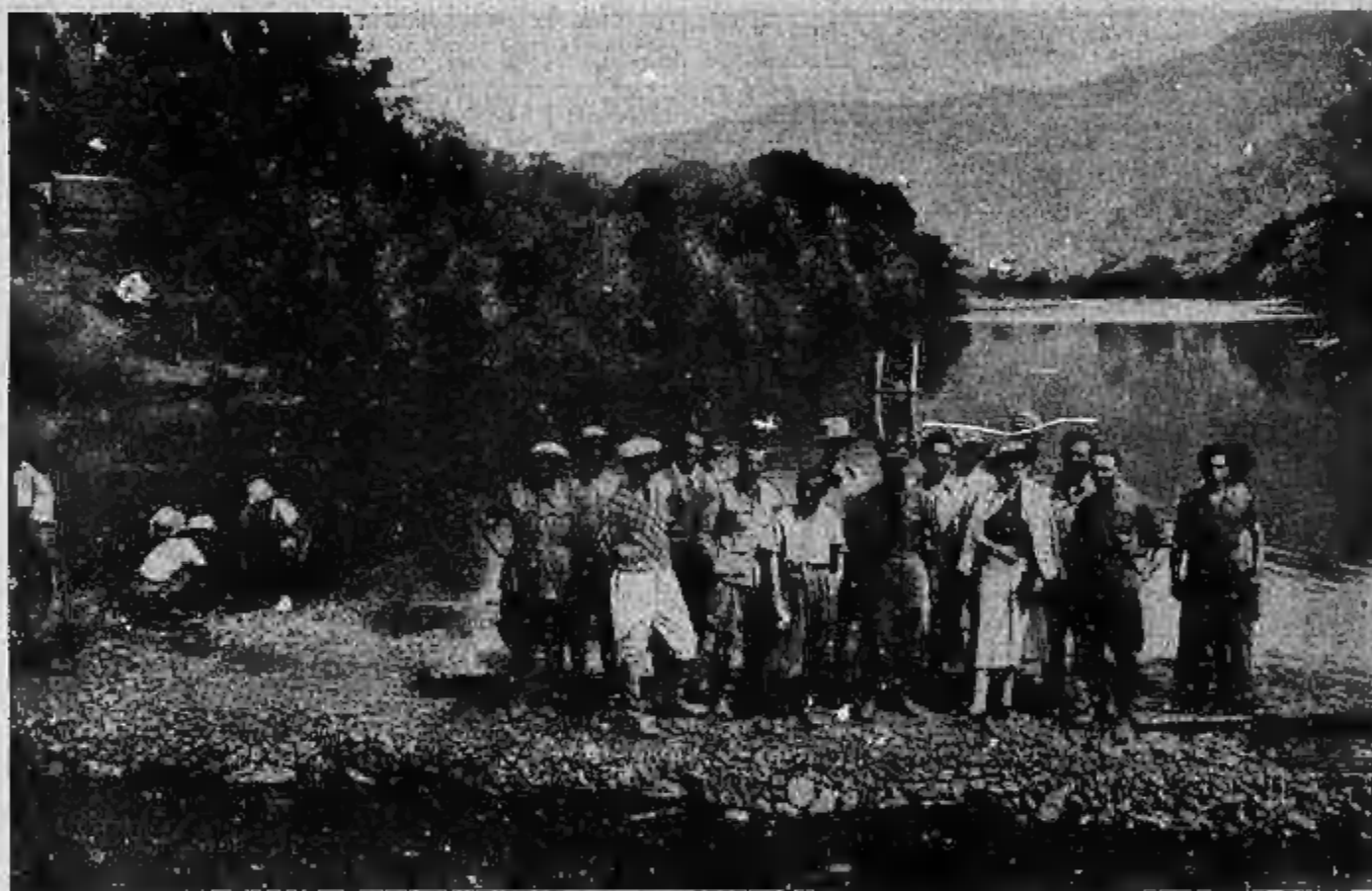
La "Pasquetta dei lavoratori„ alla Villa Genero di Torino

Per iniziativa della Federazione dei Fasci, si è ieri lietamente svolta sui verdi declivi di Villa Genero la «Pasquetta dei lavoratori» a cui hanno partecipato ben settantamila torinesi. Questa fotografia ci offre una significativa visione della magnificamente riuscita manifestazione popolare che è stata presenziata dal Federale Piero Gazzotti e dal Podestà Sartirana che vediamo, in primo piano, tra la folla di lavoratori

Picard: dalla stratosfera a Nôtre Dame

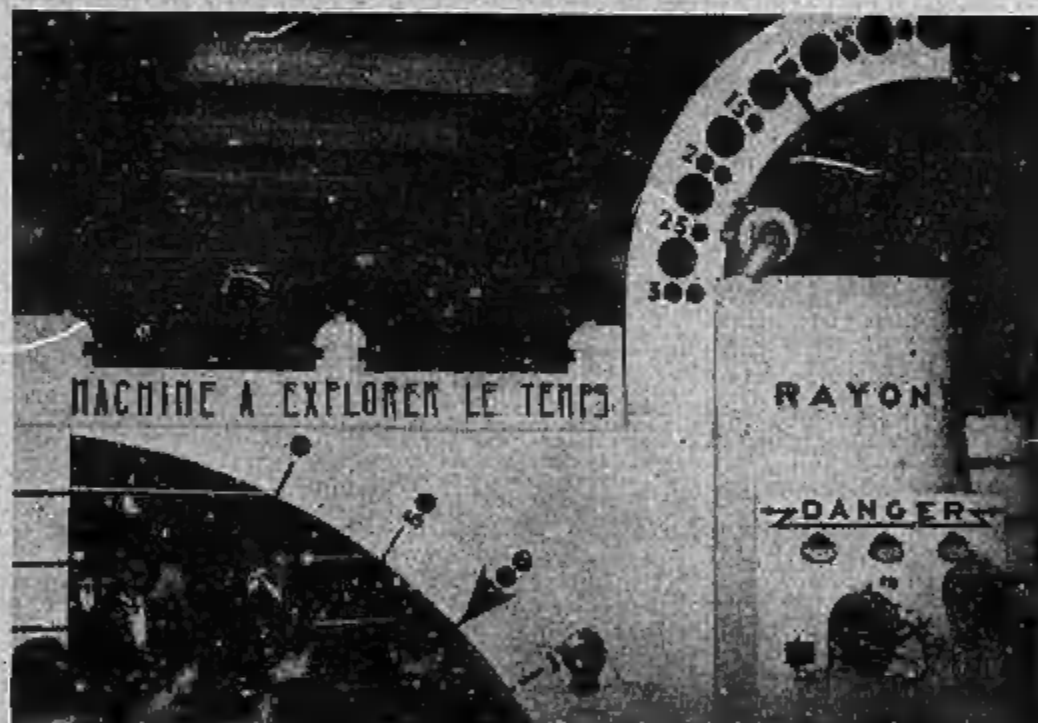
Il prof. Picard, in visita a Parigi, ammira il panorama della città dalla terrazza di Notre Dame, osservatorio meno elevato della stratosfera

L'"Aquila d'oro„ riceve gli omaggi...

... del sindaco e della scolaresca di un paese, che osservano con stupore quella che è la più possente locomotiva inglese

Il II Autoraduno del RACI sulle sponde del Tacazzè

Con felicissimo successo si è svolto nelle terre dell'Impero il secondo Autoraduno eritreo organizzato dal R.A.C.I., che ha avuto per méta le sponde del Tacazzè. Qui vedete un gruppo di radunisti accosi su uno sbarramento gettato tra le acque del fiume etiopico

La "Fiera del trono„...

...è tornata con Pasqua nei sobborghi parigini. Questo acrobata ne costituisce un'ammirata attrazione.

Una notte nel duemilatrentasette

Con questo titolo si è svolta una festa degli studenti parigini i quali hanno anticipato i tempi così addobbando la sala

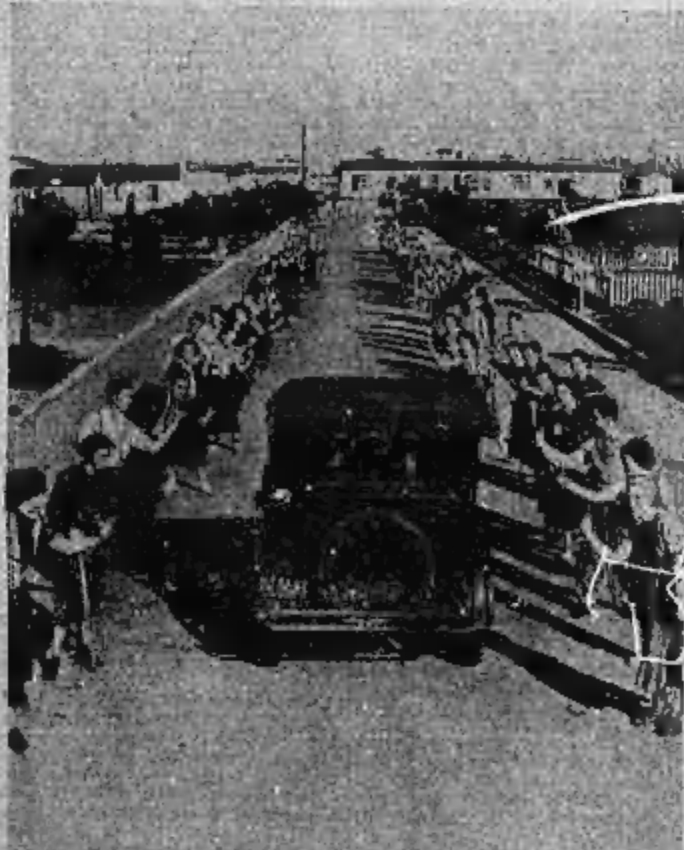
Monumento a Re Alberto

Il popolo belga onorerà Re Alberto con questo monumento equestre dello scultore Inglis

Mary Pickford a Parigi

Dopo un breve soggiorno a Londra, Mary Pickford è arrivata a Parigi. Eccola alla stazione

Biciclette di mezza Europa

I veicoli ammassati dei concorrenti giunti da mezza Europa al raduno ciclistico di Londra

Per viaggiare gratis...

...si è formata in America una società. I soci si allenano a fermare le automobili sulla strada